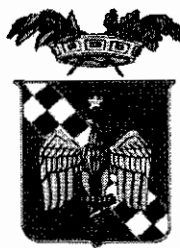


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 30 aprile 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 147 del 29.04.08

Dimissioni del consigliere Riccardo Minardo. Al suo posto Pietro Barrera

Il consigliere provinciale Riccardo Minardo ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Nella lettera inviata al presidente della Provincia e del Consiglio Provinciale fa presente di dedicarsi esclusivamente all'attività di parlamentare della Regione Siciliana.

Al suo posto in Consiglio, nella lista di Forza Italia (collegio di Modica), il primo dei non eletti è Pietro Barrera, già assessore allo Sport nella precedente legislatura. Nella prima riunione utile del Consiglio Provinciale, convocato per il 6 maggio, Pietro Barrera si insedierà al posto di Minardo.

(gm)

PROVINCIA. Il suo seggio andrà a Pietro Barrera. Direttivi di Idv e An riuniti per l'analisi del voto

Minardo lascia la carica di consigliere

(*gn*) Il consigliere provinciale Riccardo Minardo dell'Mpa la rassegnato le dimissioni dalla carica. Nella lettera inviata al presidente della Provincia e del Consiglio Provinciale fa presente di dedicarsi esclusivamente all'attività di parlamentare della Regione. Al suo posto in Consiglio, nella lista di Forza Italia (collegio di Modica), il primo dei non eletti è Pietro Barrera, già assessore allo Sport nella precedente legislatura. Nella prima riunione utile del Consiglio Provinciale, convocato per il 6 maggio, Pietro Barrera si insedierà al posto di Minardo e dichiarerà la sua appartenenza al gruppo dell'Mpa.

Intanto Italia dei Valori ed Alleanza nazionale hanno riunito i loro direttivi provinciali non tanto per un'analisi del voto, ma per parlare delle future elezioni amministrative di giugno che coinvolgeranno Scicli, Comiso, Acate e Modica. Italia dei Valori oggi terrà una conferenza stampa. A Comiso e ad Acate, in mancanza di iscritti al partito di Di Pietro verranno candidate persone della società civile che si sono avvicinate all'Italia dei Valori. Acate Italia dei Valori ha perso gli iscritti dopo che Giuseppe Dinatale è passato al Pd. A Scicli non si esclude che si possa addirittura concorrere per la carica di sindaco con alleanze che sono tutte in fase di definizione. Infine, per proseguire la riorganizzazione del partito, il coordinatore provinciale Giovanni Iacono ha nominato due commissari, uno a Comiso affidando l'incarico al consigliere comunale Salvatore Marto-



RICCARDO MINARDO, ELETTO ALL'ARS SI È DIMESSO DA CONSIGLIERE PROVINCIALE



PIETRO BARRERA SUBENTRERÀ A VIALE DEL FANTE NELLA PROSSIMA SEDUTA

rana, e l'altro a Acate dove è stato indicato Venerando Cintolo.

Analisi del voto anche al direttivo provinciale di Alleanza Nazionale presieduto da Carmelo Incardona. Il partito è cresciuto in quasi tutta la provincia, ad eccezione di Scicli e Santa Cro-

ce. Perdite che - è stato ribadito dai vertici di An - dovranno essere recuperate a breve, a partire proprio dalle amministrative. Incardona è ovvio non ha gradito i pochi voti presi a Scicli, soltanto 283, che fanno rischiare il posto assessoriale di Giovanni Venticinque

(alle amministrative dello scorso anno ha avuto un buon risultato) a vantaggio di Nani o Pelligra. Anche se la sezione sciclitana di An ha proposto con il sostegno dell'intero partito, inteso come PdL, la candidatura a primo cittadino di Giovanni Venticinque. Carmelo Incardona ha dato mandato alla sezione di Scicli di indire un incontro con i vertici provinciali del centristra per proporre la candidatura di Venticinque e conoscere quale la posizione degli alleati, fra tutti l'Udc. Nulla di definito, invece, su Modica e ad Acate. Nella città della contea si attende la decisione di Carmelo Incardona, attualmente commissario della sezione modicana, di passare il testimone. Per Comiso tutto deciso con la candidatura di Peppe Alfano.

Dimissioni del consigliere Riccardo Minardo. Al suo posto Pietro Barrera

Posted By [Luca Bonina](#) On 29 Aprile 2008 @ 17:41 In [A BREVI](#) | [No Comments](#)

Il consigliere provinciale Riccardo Minardo ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Nella lettera inviata al presidente della Provincia e del Consiglio Provinciale fa presente di dedicarsi esclusivamente all'attività di parlamentare della Regione Siciliana.

Al suo posto in Consiglio, nella lista di Forza Italia (collegio di Modica), il primo dei non eletti è Pietro Barrera, già assessore allo Sport nella precedente legislatura. Nella prima riunione utile del Consiglio Provinciale, convocato per il 6 maggio, Pietro Barrera si insedierà al posto di Minardo.

Provincia Minardo si dimette Campagna sulla sicurezza sulle strade

Nel giorno in cui la Provincia lancia la campagna per la sicurezza stradale, il consiglio provinciale perde l'onorevole Riccardo Minardo. Il neo deputato regionale dell'Mpa, infatti, ieri ha fatto recapitare al presidente del consiglio Giovanni Occhipinti la lettera di dimissioni. «Il nuovo e importante ruolo - ha sottolineato Minardo - mi consentirà di svolgere a pieno e con impegno il mio lavoro per lo sviluppo e la crescita della provincia». Il neo deputato regionale ha, quindi, voluto ringraziare tutto il consiglio, la giunta ed i funzionari «per la fattiva collaborazione ed il proficuo lavoro svolto insieme, che, comunque, continuerà con contatti costanti tra la Regione e la Provincia per fronteggiare in modo sinergico le problematiche che interessano il territorio ibleo».

Riccardo Minardo è stato eletto nella lista di Forza Italia, partito che ha lasciato alcuni mesi fa. Con le sue dimissioni, però, l'Mpa non ci perde. In Consiglio, infatti, subentrerà Pietro Barrera, primo dei non eletti nella lista di Forza Italia del collegio di Modica, che, però, ha aderito all'Mpa insieme a Mi-

nardo. Barrera tornerà ufficialmente in consiglio provinciale in occasione della seduta del 6 maggio. Pietro Barrera è stato già consigliere provinciale ed ha ricoperto anche la carica di assessore allo Sport nel precedente mandato di Franco Antoci, oltre che essere stato l'ultimo presidente dell'Azienda turismo.

Le dimissioni di Minardo hanno fatto passare in secondo piano il lancio di una nuova campagna per la sicurezza stradale dell'ente di viale del Fante. Sono stati il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque, assistiti dal comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri, a presentare lo spot che andrà in onda in tutte le televisioni della nostra provincia. L'obiettivo viene puntato sulle distrazioni durante la guida, troppo spesso causa di gravi incidenti stradali. «Il 50% degli incidenti autonomi da noi rilevati - ha specificato il comandante Falconieri - sono causati proprio da un momento di distrazione. Tra l'altro - ha aggiunto - negli ultimi mesi abbiamo notato un aumento degli incidenti autonomi provocati dalla distrazione abbinata ad una velocità non adeguata».

Mentre il presidente Antoci ricorda che «la sicurezza si garantisce attraverso la sensibilizzazione, la cura delle strade e l'intervento sui più giovani», l'assessore Venticinque ha ricordato gli interventi già fatti sulla viabilità e la sicurezza delle strade, ma, ha aggiunto, «abbiamo colto l'aumento degli incidenti e abbiamo voluto dare un segnale». ◀ (a.l.)



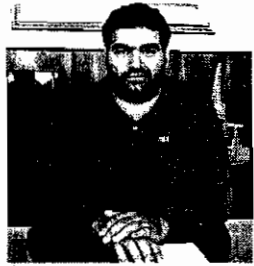
FINANZIAMENTO di ventimila euro **Sicurezza stradale, parte campagna della Provincia**

(*gn*) Un'altra campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale avviata dall'assessorato provinciale alla Viabilità. Sarà a breve irradiato nelle emittenti della provincia uno spot che ha un taglio diverso: punta l'attenzione sulle distrazioni all'interno dell'auto. Lo spot è stato realizzato da «Stazione Creativa» che è risultata vincitrice di un bando pubblico. Per la realizzazione sono stati previsti 5.000 euro e per la trasmissione 15.000 euro. Soldi che il Consiglio provinciale con gli avanzi di am-

ministrazione di dicembre ha previsto con apposito capitolo. La campagna di sensibilizzazione è stata presentata dal presidente Antoci, dall'assessore Giovanni Venticinquen e dal comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri, il quale ha parlato dell'aumento degli incidenti autonomi. Sulla manutenzione delle strade il presidente confida negli 84 milioni di euro della viabilità secondaria annunciando che l'8 maggio a Palermo si parlerà dei fondi strutturali europei.

L'INTERROGAZIONE

«La Provincia dimostri di essere al servizio di tutti»



g.l.) "Ho presentato un'interrogazione consiliare per capire se l'amministrazione provinciale ha intenzione di scendere sul territorio attraverso l'apertura di due uffici per le relazioni con il pubblico

che siano l'interfaccia della Provincia regionale con i cittadini che non risiedono nel capoluogo". Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale, commenta così

l'interrogazione che ha presentato per sollecitare l'apertura di due uffici Urp sul territorio provinciale, uno da aprirsi a Modica ed uno da aprirsi a Vittoria

per il versante ipparino. "In un momento in cui si parla del ruolo delle Province e della loro utilità - dice Failla - la Provincia regionale di Ragusa deve aprirsi al territorio".

LA PROPOSTA arriva dal vicepresidente del Consiglio, Sebastiano Failla, anche per Vittoria

Un ufficio relazioni con il pubblico della Provincia

(*gn*) Il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, propone l'apertura di due uffici per le relazioni con il pubblico che siano l'interfaccia della Provincia regionale con i cittadini che non risiedono nel capoluogo. Failla sollecita l'apertura di due uffici URP, uno a Modica ed uno a Vittoria. «In un momento in cui si parla del ruolo delle Province e della loro utilità, che a nostro avviso è inso-

stituibile nell'ambito del quadro istituzionale di riferimento della nostra nazione, la Provincia deve aprirsi al territorio per fornire quei servizi che attraverso l'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico possono essere dati all'utente. L'apertura di questi due uffici - dice Failla - darebbe tre immediati vantaggi: la Provincia si avvicinerebbe ai cittadini attraverso la reale possibilità degli stessi di potere acce-

dere ai servizi forniti più facilmente, il cittadino avrebbe la possibilità di ottenere informazioni in maniera più rapida e diretta, si implementerebbe all'interno degli stessi uffici degli info point di tipo turistico che diano assistenza a chi visita la nostra Provincia e informazioni di tipo pratico e operativo».

G. N.

CAMERA DI COMMERCIO

Il Pil del comparto è in calo «Non arriva al 5 per cento»

(*) Di turismo e grandi infrastrutture si è parlato nel corso di un convegno alla Camera di Commercio organizzato dalla Intermed. I relatori hanno offerto un quadro non del tutto positivo sul futuro dell'economia turistica iblea. I dati statistici proposti dal presidente della Camera di Commercio parlano di un Pil nel settore turistico che sfiora appena il 4,5% e quindi non sufficiente a far diventare il comparto trainante per lo sviluppo del nostro territorio. Tuttavia ci sono delle ottime possibilità come ad esempio le grandi infrastrutture. Il porto turistico di Marina di Ragusa sarà pronto per il prossimo anno ha detto il sindaco Dipasquale e si sta studiando un sistema per rendere più appetibile la lo-

calità a tutti quei diportisti che la sceglieranno. Stesso discorso per l'aeroporto. Apertura per fine anno e piena operatività per la stagione 2009. Purtroppo le compagnie aeree che garantiscono un certo flusso di passeggeri vogliono avere degli incentivi economici. «Ad esempio - ha detto Ivan Maravigna - per assicurarsi la famosa Ryanair bisogna calcolare almeno 500

Il convegno organizzato dalla Intermed ha però evidenziato tutte le potenzialità esistenti

mila euro l'anno per spingere i suoi voli». Anche il porto di Pozzallo potrebbe essere un buon punto di arrivo per i turisti, oltre che per le merci, ma bisogna offrire, servizi aggiuntivi. Il presidente Antoci ha fatto il punto sull'organizzazione turistica dopo la chiusura delle aziende per il turismo.



TAVOLO DI REGIA. Ivan Maravigna amministratore delegato della Soaco, accanto il sindaco Dipasquale, al presidente Antoci e a Mario Bevacqua

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il Piano di spesa della legge su Ibla esaminato ieri dal Consiglio che ne ha condiviso in massima parte gli obiettivi

Quasi quattro milioni per i centri storici

Tra le priorità l'ex teatro Marino, la sistemazione di via Roma e la videosorveglianza

Giorgio Antonelli

Quasi 4 milioni di euro da investire per recuperare e rivitalizzare Ibla ed il centro storico superiore. Ammontano, infatti, a 3 milioni e 920 mila euro le somme disponibili per gli investimenti e l'incentivazione delle attività economiche, finanziate per il 2008 ex lege 61/1981, meglio nota come legge speciale su Ibla. A tali risorse, vanno aggiunti oltre 333 mila euro per le spese generali.

Il Piano di spesa ex lege 61/81 è approdato ieri in consiglio comunale, dopo che la giunta, il 26 marzo scorso, aveva approvato la relativa proposta di deliberazione. Ad illustrare il programma degli interventi, il sindaco Nello Dipasquale che ha fatto appello, pur evidenziando la capacità della sua maggioranza di poter procedere autonomamente, affinché si avesse la piena condivisione dell'atto da parte dell'intera assise: «Si sono fatte delle scelte, anche politiche, - ha spiegato il primo cittadino - ma che ritengo pienamente condivisibili anche dalla minoranza, perché serviranno ad innovare in meglio il volto di Ibla e del centro storico». Ricordando che l'amministrazione continua a puntare sulla riqualificazione



Il sindaco Nello Dipasquale:
«Sono state fatte scelte che ritengo condivisibili»

dell'ingresso sud di Ibla, con la costruzione del «prolungamento della Panoramica che risolverebbe il problema del traffico e della viabilità», il sindaco ha rimarcato che la scelta per quest'anno è caduta sulle priorità e sugli interventi di breve e medio termine. Tra questi, in particolare, il progetto di recupero di via Roma, gli interventi per la video sorveglianza ed il progetto esecutivo per il restauro dell'ex teatro della Concordia i cui lavori - ha auspicato - potrebbero iniziare, tenendo conto dei tempi di pubblicazione e aggiudicazione del bando, nonché di quelli tecnici di stesura del progetto e di appalto dell'opera, entro il primo semestre del prossimo anno. Lo strumento di pianificazione contempla anche la riqualificazione dei percorsi turistici che collegano i due centri urbani; il completamento di una serie di lavori in itinere; una miriade di opere di manutenzione su tutto il patrimonio comunale per rendere funzionali immobili ed infrastrutture al servizio del cittadino».

Tra le opere di completamento e manutenzione, rientrano la realizzazione dell'emissario delle acque nere nella vallata Santa Domenica, nei pressi dei vivai Ruta (450 mila euro) ed il completamento della pavimentazione, orlatura e restauro degli elementi di arredo dei Giardini iblei (593 mila euro); la definitiva sistemazione dei parcheggi di via Peschiera (150 mila euro) ed il rifacimento della condotta fognaria e delle ac-

que bianche nella stessa arteria (40 mila euro). Lavori di manutenzione riguarderanno anche il tetto dell'ex distretto militare e la chiesa di san Tommaso, mentre 440 mila euro saranno spesi per la manutenzione ordinaria del patrimonio comunale.

Si investiranno 286 mila euro per la rimodulazione del progetto di riqualificazione di via Roma, mentre per la citata rimodulazione del progetto dell'ex teatro della Concordia sono stati stanziati 280 mila euro. Sistemare i percorsi turistici pedonali da Santa Maria delle Scale a piazza Repubblica costerà oltre 746 mila euro,

mentre per estendere la video sorveglianza agli accessi di Ibla e in piazza Repubblica i relativi fondi sono stati impinguati di altri 150 mila euro. Infine, il cospicuo finanziamento di 500 mila euro per contributi ai privati che intendono recuperare il patrimonio abitativo, sia sul piano estetico, sia dal punto di vista antisismico.

Il dibattito che si è sviluppato ha evidenziato la sostanziale condivisione del Consiglio, compreso il Partito democratico, che, per bocca di Frisina, ha annunciato il voto favorevole. All'atto sono stati presentati cinque emendamenti. ◀

Le previsioni di spesa

593.000

Giardino ibleo
Previsto il completamento di ripavimentazione, orlature e restauro degli elementi di arredo.

440.000

Manutenzioni
Tra le manutenzioni previste, gli interventi alle reti idrica e fognante.

280.000

L'ex teatro Marino
La somma servirà per la rimodulazione del progetto e l'adeguamento al prezzario regionale.

286.000

Via Roma
Con questi fondi, entro giugno 2009 si potranno avviare i lavori.

LA POLITICA DOPO IL VOTO

A tutto campo l'analisi elettorale del neodeputato regionale Pippo Digiacomo che condurrà il partito alle Amministrative prima di lasciare il coordinamento



L'on. Pippo Digiacomo durante la campagna elettorale che lo ha visto approdare all'Assemblea regionale siciliana quale deputato del Partito democratico

«Verso il radicamento del Pd»

Digiaco: «L'esecutivo dovrà esprimere le sue forze politiche più rappresentative»

FRANCA ANTOCI

Adesso l'appuntamento è con le amministrative. Quali sono le sue previsioni sui risultati elettorali a Comiso, Modica, Scicli e Acate? «Credo che abbiamo ottime possibilità in tutte e quattro i Comuni, seppur con peculiarità diverse. Ad Acate fruimmo dell'eccellente risultato riportato nelle scorse politiche regionali e con un candidato, Enzo Longo, che incontra consenso non solo nel centrosinistra ma anche in altre aree. A Modica percepiamo netta la necessità di cambiamento, mentre Scicli rimane una delle città della provincia con forte radicamento sul territorio, oltre ad essere il primo Comune in cui terremo le primarie del Pd. Comiso si muove nell'ottica della continuità. Qui intendiamo assicurare alla città altri dieci di buon governo proponendo Luigi Bellasai quale figura giovane e nuova e la tempo stesso con una buona proprietà e conoscenza del territorio».

Rimane però da definire l'assetto interno al Pd con proposte e soluzioni che non sembrano né facili né immediate.

«Devo dire che per quanto riguarda gli assetti comunali, siamo già a buon punto. Il coordinamento provinciale sarà il punto d'incontro dei livelli intermedi. L'esecutivo avrà bisogno di energie pronte a spendersi per l'unità del Pd capaci di rivedere e consolidare sul territorio gli equilibri che, per mancanza di tempo, non siamo riusciti ad ottenere nel coordinamento che ha dovuto gestire una fase di transizione complessa e frettolosa. L'incarico della gestione provvisoria prevedeva questo

rischio e lasciava poco spazio a riflessioni che oggi potremo ponderare con più attenzione, evitando passi falsi e spaccature interne. L'esecutivo dovrà radicare la presenza del partito sul territorio mettendo in gioco le sue forze più rappresentative sia all'interno che all'esterno del Pd».

Il 15 maggio è previsto l'insediamento del nuovo governo regionale. Alle spalle si lascia una struttura che non può non essere considerata una creatura maturata nel suo percorso amministrativo di sindaco: l'aeroporto.

«Non posso nascondere la mia soddisfazione sulla realizzazione di un'opera, architettonicamente straordinaria, che ritengo capace di modificare profondamente l'assetto economico, e non solo, dell'intera provincia. Sarà questo l'elemento su cui si misurerà la classe dirigente. Sono contento della vasta adesione di soggetti pubblici, del crescente interesse degli imprenditori e compiacimento della presenza di gruppi di investitori isolani qualificati che sono l'"assicurazione-vita" dell'aeroporto. Il peso economico delle picco-

le e medie imprese della provincia di Ragusa passerà attraverso questa pista la cui forza sta nel rilancio e nel riscatto di agricoltura e turismo».

Un'eredità pesante sia per gli amministratori locali che per l'attività parlamentare.

«Sicuramente una scommessa da vincere. Anche all'Ars dove presenteremo subito due disegni di legge su agricoltura e turismo. Vogliamo ottenere risposte concrete su proposte di legge che rimangono nel limbo delle buone intenzioni».

IL PD A MODICA

E Buscema attacca il centrodestra

Il Pd di Modica va all'attacco contro il Centrodestra e in particolare il Popolo della Libertà della città della Contea. In una nota a firma di Antonello Buscema, il Pd ricorda che da anni il Centrosinistra aveva lanciato l'allarme contro quelle che vengono definite come scelte errate rispetto alle esigenze della città: «Ora che la situazione, con le dimissioni del sindaco, è andata rapidamente precipitando - dice Buscema - ingenerando preoccupazione e smarrimento nell'opinione pubblica, il Pd, come se la sua classe dirigente fosse stata estranea e non pesantemente coinvolta nella compagine amministrativa con ruoli di primissimo piano e con precise responsabilità, dichiara che bisogna restituire dignità all'ente Comune e a Modica, rivendicando la sindacatura e tentando di accreditarsi come "salvatore della patria". Un'operazione politicamente scorretta e poco elegante, iniziata con un'insolita aggressività già in campagna elettorale, che tende a scaricare tutte le responsabilità su un capro espiatorio e a negare l'evidenza di una compartecipazione alle disastrose

scelte amministrative degli anni». Il Pd ritiene che si debba operare delle scelte ben precise, evitando di "accettare supinamente verità di comodo". Il Pd fa appello ai cittadini di Modica "per una corretta gestione della cosa pubblica, agli imprenditori, ai commercianti, agli artigiani, ai produttori agricoli, ai professionisti e agli impiegati, affinché prendano coscienza delle reali condizioni della città e decidano di affidare a una nuova classe dirigente il compito della ripresa e della ricostruzione. Per le prossime elezioni amministrative il Pd proporrà alle altre forze politiche del Centrosinistra, alla società civile e a tutte le forze sane della città un progetto coraggioso e coerente di risanamento e di rilancio dell'azione amministrativa, coinvolgendo donne e uomini competenti, credibili e affidabili, capaci di dare soluzione ai tanti problemi che oggi affliggono questa città. Dalla consapevolezza, dall'impegno e dalla partecipazione di molti e non dallo strapotere di pochi facciamo dipendere il futuro».

M. B.

I PARTITI

IdV, Iacono nomina i commissari

L'ufficializzazione delle scelte politiche avverrà soltanto questa mattina con una conferenza stampa. Ma intanto i vertici provinciali di Italia dei Valori, guidati dal coordinatore Giovanni Iacono, hanno voluto lunedì sera far quadrato sull'esito delle votazioni e sulle future alleanze in vista delle prossime elezioni amministrative che riguarderanno i Comuni di Comiso, Scicli, Acate e Modica. Non è ancora chiaro come Italia dei Valori intenda muoversi ma sembra che ad Acate voglia proporre un proprio candidato a sindaco, mentre a Comiso, pur se non ancora ufficializzata, sarebbe già disponibile l'appoggio al candidato sindaco Luigi Bellasai. L'idea di fondo, almeno per quanto riguarda Acate, è quella di candidare una personalità della società civile. E stessa cosa potrebbe accadere anche a Scicli dove potrebbe nascere un'alleanza ancora da definire con alcune liste o movimenti civici. Intanto per rilanciare l'azione politica del partito di Di Pietro, dopo le ultime vicende interne, il coordinatore provinciale Gio-

Un impegno nuovo, anche in vista delle prossime Amministrative, sta cercando di metterlo anche Anche, sempre lunedì sera, ha fatto quadrato attorno al riconfermato Carmelo Incardona

vanni Iacono ha nominato Salvatore Martorana come commissario di Comiso e Venerando Cintolo come commissario di Acate. Avranno il compito di portare il partito verso una nuova fase, con nuovi iscritti e con una struttura che possa autodeterminarsi nel pieno rispetto delle linee fondamentali del partito. Un impegno nuovo, anche in vista delle prossime amministrative, sta cercando di metterlo anche Anche, sempre lunedì sera, ha fatto quadrato attorno al riconfermato deputato regionale, Carmelo Incardona, che è anche presidente provinciale del partito. Un'analisi approfondita, partita dai risultati elettorali per le Regionali e per le Politiche, con un po' di autocritica per alcune città, soprattutto Scicli e S. Croce. Su Comiso, non ci sono novità di sorta, nel senso che resta consolidata la candidatura di Peppe Alfano. L'attenzione si è spostata

su Scicli soprattutto per quanto attiene il dibattito che si è, anche di recente, sviluppato all'interno del Centrodestra. An propose il nome di Giovanni Venticinque, attuale assessore provinciale, per la candidatura a sindaco. Una proposta che comunque arriverà presto al tavolo provinciale del Centrodestra a cui dovrebbero intervenire anche i rappresentanti dell'Udc. Solo in quella sede si potrà realmente comprendere quale sarà la posizione politica di quest'ultimo partito, se cioè continuerà il percorso avviato alla Regione o se invece preferirà quello portato avanti in ambito nazionale. Si dovrà, del resto, comprendere come ci si comporterà a Modica, dove Pdl e Udc al momento sembrano essere lontani dall'intesa. Chissà se potrà essere adottato il metodo delle primarie che invece il Pd di Scicli ha deciso di mettere in campo con le candidature di Venerina Padua, Mario La Rocca e forse Giovanni Frasca.

MICHELE BARBAGALLO

IERI la giornata d'insediamento dei parlamentari nazionali ha visto anche il ritorno di Peppe Drago

La prima volta di Nino Minardo

Per la "matricola" Nino Minardo, da ieri ufficialmente deputato nazionale per il Pdl, la giornata di insediamento del Parlamento è stata decisamente emozionante. Più navigato l'on. Peppe Drago, anche lui eletto deputato nella lista dell'Udc, da ieri nuovamente a Montecitorio per continuare a rappresentare le istanze del territorio. A loro due, a causa di una legge elettorale che ha ridotto la rappresentanza parlamentare nazionale per la provincia di Ragusa, saranno affidate le future istanze di un territorio da molti definito

modello. Nino Minardo ieri mattina era decisamente emozionato. Dopo aver ricevuto il kit riservato ai parlamentari, ha fatto il suo ingresso a Montecitorio da parlamentare della terra iblea. "Decisamente un momento carico di emozione - dice Minardo - ma anche di grande senso di responsabilità che credo accomuni i neoeletti. Noi del Pdl siamo forza di governo, e ritengo che ci siano tutti i numeri e le condizioni per lavorare bene, per concretizzare tutto quello che abbiamo proposto con il nostro programma elettorale al Paese, premiato ampiamente dal consenso dei cittadini. Innanzitutto più attenzione al Meridione e alla Sicilia e poi gli altri punti qualificanti del programma, a partire dalla fiscalità di vantaggio e dalla realizzazione di importanti infrastrutture. Saremo al servizio della collettività per il bene del territorio e per favorirne la crescita".

Idee ben chiare anche da parte di Peppe Drago. Il suo partito non è però forza di governo, ma opposizione. "Ma il nostro obiettivo resta quello di portare avanti un'iniziativa parlamentare che come opposizione sia la più vigile nei confronti dell'operato del Governo - dice Drago - ma provvederemo anche a lanciare iniziative che possano aiutare un riequilibrio complessivo del sistema Paese, puntando, per quanto attiene al nostro territorio, ad alcune priorità come il completamento del sistema dei trasporti e delle infrastrutture e l'avvio di nuove opportunità per il mondo del lavoro

A lato l'on. Nino Minardo che per la prima volta ha varcato ieri la soglia del Parlamento in qualità di deputato del Pdl. Un ritorno invece per l'on. Giuseppe Drago (a destra) dell'Udc che riparte dalla legislatura interrotta

«Chiederemo più attenzione per il Meridione e la Sicilia per favorire la crescita del territorio»



relativamente alla possibilità di inserirsi nei circuiti delle agevolazioni per innovazione e ricerca, che sono fondamentali per internazionalizzare la nostra economia". Un progetto politico che, in ambito nazionale, dovrebbe finalmente partire dal Sud, come più volte ribadito dal Pdl. Ma sarà concretamente così? "L'auspicio è quello, anche se siamo davanti a un Governo dove si preannuncia un massiccio condizionamento nordista. Per quanto mi riguarda la speranza è di intercettare nei tempi giusti tutto ciò che possa nuocere al Sud e alla Sicilia".

M. B.

MONTECITORIO. Peppe Drago ieri ha invece iniziato il suo terzo mandato **Camera, la prima volta di Minardo**

(*gn*) Ieri è stata la giornata di Nino Minardo e Peppe Drago, i due deputati della provincia di Ragusa, entrambi modicani, il primo eletto nel Pdl ed il secondo nell'Udc. Sono gli unici rappresentanti di una provincia che ha perso due senatori. Nino Minardo per il suo grande giorno, il primo alla Camera, era sostenuto dalla mamma Concetta e dalla moglie Giulia. «Entrare per la prima volta in aula è stata una grandissima emozione. Più volte sono stato alla Camera da ospite - ha detto Minardo - ma quella di ieri è stata un'esperienza unica. Mi sento rappresentante del territorio, ma anche un parlamentare che conosce bene i problemi di questo Paese e che ha voglia di mettersi subito a lavorare per affrontarli e



NINO MINARDO



PEPPE DRAGO

dare le risposte che la gente vuole. L'ampia maggioranza che ha Berlusconi ci consentirà di sviluppare tutti i punti del programma di Governo».

Peppe Drago è alla sua terza esperienza alla Camera, la seconda da oppositore. «Abbiamo le idee molto chiare su quello che vogliamo fare. La nostra opposizione sarà ancora di più costruttiva. Guarderò ai problemi senza atteggiamento preconcetto. L'Udc - afferma Drago - cercherà di dare il proprio contribu-

to. Il Sud dovrà cercare le risposte ed ha delegato la maggioranza ad essere propositiva. C'è la necessità di un parlamento che faccia un salto di qualità e che mostri maturità. Sono molto motivato.

G.N.

CRONACA DI VITTORIA



Giuseppe Nicosia, sindaco di Vittoria

AMBIENTE. Il primo cittadino lancia un appello per fermare le ricerche petrolifere a «Serra Grande»
Si temono rischi per i pozzi d'acqua potabile. Il Comune mette un bus a disposizione dei manifestanti

Trivellazioni, il giorno della mobilitazione Nicosia vuole la cittadinanza al suo fianco

(*fc*) Tutto pronto per la manifestazione di protesta, organizzata dal comune di Vittoria contro le trivellazioni di contrada Serra Grande, a due chilometri dai pozzi di Sciannacaporale. Il sindaco ha chiamato a raccolta la città ed ha messo a disposizione un pullman che partirà oggi alle 9 da piazza del Popolo. "Chiedo ai vittoriesi di stare al nostro fianco - ha detto Pippo Nicosia - e di sostenere questa battaglia a difesa dell'acqua e del territorio. Abbiamo già ottenuto una vittoria con il decreto di sospensione del Tar di Catania. Ma non ci fermiamo perché Panther Eureka ha già annunciato che ricorrerà contro il provvedimento. La riunione alla provincia non ha prodotto risultati concreti, per l'assenza della regione, ma ha rafforzato i nostri dubbi ed ha attestato la sussistenza di pericoli tanto per l'inquinamento, quanto per la perdita di acqua". Pericoli negati decisamente dalla Panther Eureka: il responsabile, Giuseppe Palmeri, ribadisce che "nella conferenza di servizio abbiamo spiegato scientificamente che non c'è alcun pericolo per le sorgenti. Non c'è interferenza tra le ricerche del gas e il bacino acquifero. L'effetto di un buco di 30 centimetri, completamente intubato, può essere paragonato a quello di una cannuccia in un torrente. In questa zona, da 40 anni, si eseguono perforazioni per il gas e non è mai accaduto nulla. Noi comprendiamo le preoccupazioni del sindaco, ma contestiamo chi ha creato falsi allarmismi, con affermazioni prive di fondamento. Se il Genio civile ritiene che ci sia un pericolo reale, perché non mette queste cose per iscritto? Questa vicenda ci sta provocando un danno enorme. Dal 2 maggio, data

in cui dovevano iniziare le perforazioni, la Panther avrà un danno di 20.000 euro al giorno. In più, abbiamo speso 500.000 euro per la realizzazione delle opere civili e dovremo pagare milioni di euro per varie penali. Gli operai, resteranno fermi. Di tutto questo qualcuno dovrà rispondere: non certo il sindaco, di cui comprendiamo le ragioni, ma chi ha creato questo inutile allarmismo".

Intanto il sindaco raccoglie numero

Vertici della Panther replicano
«Se ci bloccano avremo perdite per ventimila euro al giorno»

se adesioni. Tra gli altri, quello del sindaco di Noto e di varie associazioni, mentre si moltiplicano gli ordini del giorno consiliari. Rifondazione Comunista sferra un attacco contro l'Mpa. «La Panther ha ottenuto la valutazione di impatto ambientale nel novembre scorso dall'assessorato al Territorio, ma nessuno ha informato il comune di Vittoria. L'assessore Rosanna Interlandi è venuta più volte a Vittoria, ma non ha detto mai nulla".

F. C.

AMBIENTE

Trivelle, è l'ora della protesta

Oggi la città con a capo il primo cittadino, Giuseppe Nicosia, si muoverà alla volta di contrada Serra Grande, a due chilometri dalla sorgente di Sciannacaporale, per mettere in atto la protesta annunciata da tempo contro le perforazioni del sottosuolo da parte della Panther Eureka. A fianco del sindaco, la città, movimenti e partiti politici di ogni estrazione.

Tra questi anche Rifondazione comunista-Sinistra europea di Vittoria che dichiarano di "Condividere e sostenere pienamente la battaglia del sindaco contro le trivellazioni nelle vicinanze della zona di Sciannacaporale da parte della Panther Eureka. La difesa di una risorsa importata come l'acqua del nostro territorio - rimarcano - non può essere messa in discussione dalle differenze politiche". La diversa estrazione politica è il motore della presa di posizione del gruppo vittorinese di Rifondazione che non tace di fronte alle anomalie che la vicenda presenta. "La società petrolifera texana ha ottenuto la valutazione d'impatto ambientale e quindi il via dall'assessorato regionale competente, vale a dire dall'allora assessore Rossana Interlandi, esponente dell'Mpa - asserisce Rifondazione -. Tutto questo nel mese di novembre del 2007. Ci sembra strano che le analisi e le valutazioni su questo pezzo di territorio dove la Panther deve effettuare la trivellazione non siano state messe a conoscenza delle varie amministrazioni ed in particolare all'amministrazione comunale di Vittoria".

L'appunto di Rifondazione è rivolto soprattutto all'ex assessore al territorio e ambiente Rossana Interlandi, la quale pur essendo venuta più volte in città non ha mai fatto parola sull'argomento. "Non solo - rimarca Salvatore Nicasio, segretario di Rifondazione - ricordo che i pescatori di Scoglitti aspettano ancora che il natante dell'Arpa compaia all'orizzonte per studiare l'alga che ha infestato le loro reti. Siamo sicuri che è la Interlandi, nella qualità di assessore regionale al territorio e ambiente, ad aver messo la firma sul via che autorizzava la Panther a sfiorare nei pressi della sorgente di Sciannacaporale. L'assessore Interlandi - rimarca - malgrado le tante visite esclusivamente elettorali nella nostra città non ha mai detto nulla". Pertanto per il partito è importante sapere se alla manifestazione di oggi, nella zona di Sciannacaporale, oltre ad essere presente l'Mpa e il sindaco diranno qualcosa in merito a tale autorizzazione.

GIOVANNA CASONE

Incardona apre alla giunta: sono pronto a collaborare

(*gm*) Il deputato regionale del Popolo della Libertà, Carmelo Incardona porge la mano al sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia per continuare la collaborazione ente locale-assemblea regionale. Ieri l'incontro a Palazzo lacono per rinnovare i rapporti istituzionali e rinforzare la collaborazione per il rilancio della città. «Ho ribadito al primo cittadino la mia disponibilità a farmi sostenitore delle istanze che il Comune avanzerà alla Regione Siciliana per tentare di dargli concreti riscontri».

LE ALLEANZE

**Collaborazione
istituzionale
tra Nicosia
e Incardona**

m.b.) Collaborazione istituzionale lasciando da parte i colori politici. Ci hanno provato nei giorni scorsi a Pozzallo il sindaco Sulsenti e l'on.

Ammatuna. A Vittoria, nonostante le recenti polemiche per la presenza dell'Mpa in Giunta, ci provano l'on. Carmelo Incardona e il sindaco Giuseppe Nicosia. I due si sono incontrati ieri mattina a Palazzo lacono per rinnovare i buoni rapporti istituzionali, rinforzare la collaborazione

e concordare strategie future per il rilancio della città. "Sono molto soddisfatto dell'incontro avuto col sindaco - afferma l'on. Incardona - perché abbiamo avuto modo di rincontrarci dopo la tornata elettorale che, necessariamente divide, per iniziare a programmare fattivamente il futuro della città, analizzando le problematiche e concordando soluzioni. Finora i rapporti sono stati buoni, quindi la collaborazione istituzionale c'è stata, adesso si tratta di renderla più concreta per le esigenze della città. Da questo punto di vista ho ribadito al primo cittadino la mia disponibilità a farmi sostenitore delle istanze che il municipio avanzerà alla Regione per tentare di dargli concreti riscontri". Il sindaco, dal canto suo, si è fatto carico di stilare una bozza di elenco di problematiche urgenti per la città, con le relative proposte di soluzione, che avanzerà alla Regione. "Richieste che potrò integrare e che sosterrò con le opportune iniziative parlamentari - ha detto Incardona - Penso che solo con la collaborazione ed il dialogo si potranno dare risposte concrete alla città".

Vittoria Il coordinatore provinciale del Pd invita il centrosinistra a ricompattarsi attorno a Nicosia

Digiacomo non ha paura dell'Mpa **«Il patto elettorale va rispettato»**

Sindaco e Prc ai ferri corti e gli autonomisti potrebbero anche decidere di abbandonare

Giuseppe La Lota
VITTORIA

In Consiglio comunale c'è di nuovo la lista civica «Incontriamoci», la lista civica che nel 2006 riuscì a conquistare due consiglieri e che era scomparsa con la nascita del Pro Scoglitti. Rinasce con Claudio Muscia, subentrato a Piero La Terra, da poco diventato assessore ai Cottimi, manutenzioni e verde pubblico. Muscia si presenta con un biglietto da visita di tutto riguardo: «Sono organico alla maggioranza che governa la città, con referenti a livello provinciale come il consigliere Fabio Nicosia, a livello regionale i deputati Giuseppe Digiaco

mo e Roberto Ammatuna, e a livello nazionale il deputato Giovanni Burtone e il senatore Enzo Bianco». Fra tutti questi, Claudio Muscia si sente corazzato e con le catte in regola per sostenere l'azione della maggioranza a Vittoria. Il sindaco sa di poter contare su un voto sicuro, insieme a quelli dei consiglieri del Pro Scoglitti, Sebastiano Gatto e Davide Privitelli.

Fin quando, però, l'Mpa non decide (forse stasera) se star dentro oppure fuori (per il deputato Riccardo Minardo al 99 per cento fuori), le schermaglie a distanza si susseguono a ritmo incessante. L'unico punto su cui Vittoria è politicamente unita, anche se in Consiglio non si capisce il perché di questa guerra tra la prima e la seconda convocazione, è il «no» secco alle trivellazioni della Panther a Scianacaporale. Tutti a difesa dell'acqua, ma politicamente Pd

e Sinistra Arcobaleno se le mandano a dire a colpi di comunicati stampa al vetriolo.

Le dichiarazioni di Nicosia che abbiamo riportato ieri, Rifondazione comunista le ha lette in un certo modo. «È ormai evidente che il sindaco – risponde la segreteria di Rifondazione – non vuole che il Pd abbia, come è naturale che sia, rapporti con le forze della sinistra. Siamo certi che questa è la linea imposta dall'Mpa».

Nicosia non dice di non voler parlare con la sinistra, ma solo

con Salvatore Garofalo, con il quale cova la rabbia della campagna elettorale, colpa di quel comizio-cabarettistico che vide protagonista Anna Finocchiaro, contesa fra due palchi diversi. E nell'attacco caustico a Garofalo, ci finisce anche il segretario Giovanni Formica. «Apprezzo – scrive Nicosia – gli sforzi che il segretario del Pd sta compiendo per avviare il dialogo con i partiti della sinistra, dialogo che però viene vanificato dalle esternazioni di Garofalo. Da parte mia – precisa Nicosia – esiste la massi-

ma disponibilità a parlare con esponenti della sinistra che abbiano veramente interesse a orientare positivamente l'azione amministrativa e a contribuire, con un lavoro serio e presenze positive, alla crescita della città».

Anche se nei suoi ultimi mesi da segretario provinciale, Giuseppe Digiaco

mo ha tutti i titoli per dare un parere sulla vicenda. Siamo alle solite? Mezza dozzina di consiglieri Pd dialogano con le forze di sinistra ostili a Nicosia. Ritorna a galla il caso Mpa. Segretario, non è cambiato nulla? «Il percorso tracciato – afferma il neo deputato regionale – è quello da cui siamo partiti e da lì non dovremmo muoverci. Bisogna ricondurre l'amministrazione sul piano del centrosinistra, vero, ma l'accordo elettorale fatto con l'Mpa credo che vada rispettato. Un centrosinistra unito svuota di significato la presenza di un altro partito. Il centrosinistra deve stare unito attorno al sindaco. Il patto con l'Mpa – conclude – va onorato ma è poco rilevante».

Vittoria

PALAZZO IACONO. Piccata risposta del sindaco alla richiesta di azzeramento della Giunta partita da Garofalo

«Visione politica arcaica e perdente»

Nicosia: «Un segnale forte di discontinuità lo stiamo dando, e lo daremo»

La resa senza condizioni invocata dalla sinistra radicale in nome di un nuovo "new deal" amministrativo non ha avuto gli auspici desiderati. Seduto al tavolo delle trattative insieme al Pd, all'Idv e ai Socialisti italiani, la Sinistra-Arcobaleno ha giocato al rialzo. "Nessun rimpasto, azzeramento della giunta e giro di ruota su obiettivi e programmi" ha tuonato Salvatore Garofalo esponente di punta delle forze federate di sinistra. Ed è proprio a lui che arriva l'inevitabile stoccata del sindaco: "Apprezzo - dichiara Nicosia - gli sforzi fatti dal segretario del Pd purtroppo vanificati dalle esternazioni di Garofalo. A lui si può solo rispondere che un segnale forte di discontinuità lo stiamo dando, e lo daremo, rispetto a gestioni come le sue e ad una visione della politica arcaica e perdente come quella che ha caratterizzato la sua politica da amministratore e, ora, da esponente di Sd. In questo primo anno e mezzo la mia Giunta ha fatto dieci volte le cose che ha fatto lui e risolto i problemi ereditati da amministrazioni come le sue, che hanno creato voragini di debiti al Comune, pratiche amministrative poco trasparenti e gestione oligarchica di persone. Difficile riconoscere autorevolezza ai suoi giudizi critici sulla giunta e sulla posizione politica dell'amministrazione comunale, considerato che proprio Garofalo era tra quelli che alle amministrative hanno dichiarato di essere indifferenti alla vittoria della destra. E' infatti solo merito di questa coalizione amministrativa se abbiamo tamponato gli effetti negativi della sua sconfitta e di quella parte della sinistra che lo seguiva".

Ma esternazioni di Garofalo a prescindere, una sponda il primo cittadino intende ugualmente offrirla dichiarandosi disponibile al dialogo "con chi vorrà contribuire con un lavoro serio e con presenze positive alla crescita della città". Un approdo a cui la Sinistra-Arcobaleno dichiara di non volere arrivare. "E' evidente - scrive la segreteria - che il sindaco non vuole che il Pd abbia rapporti con le forze della sinistra. Siamo certi

che questa non è una sua scelta, ma imposta dal Mpa che detta tempi, modalità e scelte politiche amministrative temendo l'eventuale ricompattamento delle forze di centrosinistra. Adesso vorremmo anche capire se Pd e Idv godono di un minimo di autonomia politica o preferiscono subire". Altri fronti lavici intanto si aprono all'interno del Mpa: l'assessore Livio Mandarà non ha molto gradito quelle valigie messegli in mano da Artini, Fiore e Mascolino. "Le valigie si fanno - asserisce - quando si è in cerca di una casa. Non io, per me la politica è una missione". Altre zampilli di fuoco arrivano dai consiglieri dell'opposizione. Dopo la seduta consiliare di lunedì Greco, Moscato, Nicosia, Terranova e Zelante rimbrottono la giunta di non avere più i numeri. "Nonostante si dovesse votare - asseriscono i consiglieri - contro le trivellazioni di Sciannaporale, la maggioranza è mancata. La scelta di uscire dall'aula è stato un atto politico, quanto alla battaglia contro le trivellazioni voteremo favorevolmente la mozione".

DANIELA CITINO

IL CASO

**VIGILE SÌ
MA SENZA
DIPLOMA**

VITTORIA. La notizia era nell'aria da qualche giorno, ma solo ieri ha preso una certa consistenza, con un "passa parola" martellante: un appartenente al corpo della Polizia municipale, un vigile urbano cioè, sarebbe stato sospeso dall'autorità giudiziaria dal servizio, per falso in atto pubblico, per avere presentato cioè al concorso per quel posto di lavoro, un certificato di studio che poi sarebbe risultato falso. Ciò dopo l'avviso di conclusione delle indagini. E non solo. Alla notizia principale si sono aggiunti dei corollari altrettanto delicati e molto inquietanti; che meritano, naturalmente, di essere approfonditi ed accertati.

Bocche chiuse al Comando della Polizia municipale: manca il comandante, il col. Giuseppe Piccione, e gli altri graduati pur ammettendo qualcosa, si rifugiano sul fatto che a fornire notizie potrebbe essere solo chi gestisce il personale al Palazzo di città. Ovvero l'assessore Giovanni Macca, che, da politico navigato e da uomo molto equilibrato, dice e non dice, nel senso che pur non negando il "caso", non si azzarda a tranciare giudizi o ad avanzare decisioni. «C'è un provvedimento in corso - dice l'assessore al personale Macca - da parte della Magistratura che riguarda, è vero, un vigile urbano di questa città. Un provvedimento che, per le successive determinazione di nostra competenza, abbiamo affidato all'ufficio legale del Comune. Dalle risultanze di tali riscontri dipenderanno le decisioni che potrà prendere l'Amministrazione: una possibile sospensiva dal servizio, o invece, in maniera più drastica, una interruzione del rapporto» (in altri termini un licenziamento, ndr). E l'assessore Macca aggiunge: «Qualsiasi determinazione verrà presa, dopo accurato esame e dopo le valutazioni tecnico-giuridiche del caso, nell'interesse dell'amministrazione comunale che ha sempre agito, e continuerà ad agire, con la massima correttezza».

Fino a tarda ora non è stato possibile ascoltare, sul caso, il pensiero del primo cittadino, l'avv. Giuseppe Nicosia.

GIOVANNI PLUCHINO

CRONACA DI MODICA



Antonello Buscema

Il coordinatore del Partito democratico giudica scorrette e per nulla eleganti le affermazioni del centrodestra che rivendica la sindacatura

«Pdl salvatore della patria»? Buscema: «È solo ipocrisia»

(Im) "Operazione scorretta e poco elegante". Così si esprime il coordinatore del Partito democratico, Antonello Buscema, su quanto affermato dal commissario del Popolo della Libertà, Nino Minardo, relativamente alla critica situazione che si registra a palazzo San Domenico. "Per anni il centrosinistra ha lanciato, spesso invano, un forte allarme circa il pericolosissimo crimine che la città al di là delle facili apparenze, stava percorrendo - dice Buscema - ora che la situazione, con le dimissioni del sindaco, è andata rapidamente precipitando, ingenerando preoccupazione e smarrimento nell'opinione pubblica, il Pdl, come se la sua classe dirigente fosse stata estranea e non pesantemente coinvolta nella compagine amministrativa con ruoli di primissimo piano e con precise responsabilità, dichiara che bisogna restituire dignità all'Ente comune e alla città, rivendicando la sindacatura e tentando di accreditarsi come "salvatore della patria". Un'operazione iniziata con una insolita aggressività già in campagna elettorale, che tende a scaricare tutte le responsabilità su un capro espiatorio e a negare l'evidenza di una compartecipazione alle disastrose scelte amministrative degli anni. Il Partito Democratico - conclude il coordinatore - fa appello ai cittadini che lavorano e pagano le tasse, per una corretta gestione della cosa pubblica, agli imprenditori, ai commercianti, agli artigiani, ai produttori agricoli, ai professionisti e agli impiegati, affinché prendano coscienza delle reali condizioni

della città e decidano di affidare a una nuova classe dirigente il compito della ripresa e della ricostruzione. Per le prossime elezioni amministrative il Pdl proporrà alle altre forze politiche

del centrosinistra, alla società civile e a tutte le forze sane della città un progetto coraggioso e coerente di risanamento e di rilancio dell'azione amministrativa, coinvolgendo donne e uo-

mini competenti, credibili e affidabili, capaci di dare soluzione ai tanti problemi che oggi affliggono questa città".

LOREDANA MODICA

Modica Clima di tensione nel centrodestra in vista delle amministrative di giugno **L'Mpa rompe con Scucces e il Pdl e punta a creare un asse con l'Udc**

Riccardo Minardo: «Candidati autonomisti anche a Comiso e Scicli»

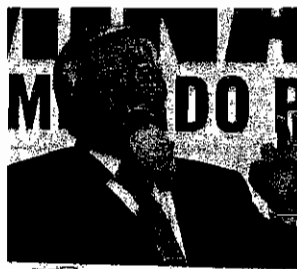
Duccio Gennaro
MODICA

«Asse privilegiato con l'Udc»: Riccardo Minardo chiarisce la strategia dell'Mpa per le prossime amministrative. Il movimento di Lombardo non si vuole lasciare schiacciare dal Pdl e rilancia un'alleanza a due per resistere all'avanzata del Pdl. «Una cosa è certa, l'Mpa – annuncia Riccardo Minardo – avrà un suo candidato nelle varie realtà provinciali dove si vota. Sarà così a Modica, Scicli e Comiso. Il Pdl non può pensare di avere tutto per sé, perché non ci possono essere candidature a senso unico; se il Pdl vuole dialogare siamo disponibili, in caso contrario cercheremo l'accordo con l'Udc e proporremo i nomi più spendibili dei due partiti».

La linea dell'Mpa sarà sancita oggi nell'incontro che i dirigenti del movimento di Lombardo avranno a Ragusa con il commissario Enzo Oliva. «Su Modica, Scicli e Comiso non abbiamo reso pubblici i nomi, ma ci riserviamo al più presto di farli – puntualizza Minardo – dopo avere concordato la linea anche con l'Udc».

Anche il segretario cittadino dell'Udc, Gino Veneziano, non ha gradito il passo in avanti del Pdl che ha lanciato il nome di Giovanni Scucces. «Non contestiamo tanto il nome – dice Veneziano – quanto il metodo adottato. Se dobbiamo essere alleati bisogna avere un minimo di concertazione, non si può essere unilaterali e poi cercare l'accordo».

Chi si tira fuori dal dibattito tutto interno al centrodestra è il coordinatore cittadino del Partito democratico Antonello Busce-



Antonello Buscema e Giovanni Giurdanella (Pd). In alto da sinistra e in senso orario Peppe Drago (Udc), Nino Minardo (Pdl), Giovanni Scucces (candidato a sindaco indicato dall'area di Forza Italia del Pdl) e Riccardo Minardo (Mpa).

ma che mostra dubbi e perplessità sull'operazione messa in essere da Nino Minardo. Buscema non si riferisce tanto agli aspetti politici, che attengono solo al Pdl, quanto piuttosto all'intenzione di voler dar seguito all'esperienza amministrativa delle giunte di Piero Torchi. «Da anni – dichiara – abbiamo denunciato la grave situazione delle finanze a palazzo S. Domenico e nessuno nel centrodestra ci ha dato ascolto. I problemi sono sotto gli occhi di tutti: disordine urbanistico, politica clientelare, caduta della tensione morale, dissesto finanziario. Ora Nino Minardo ci dice che bisogna restituire dignità al comune chiamandosi fuori da ogni responsabilità e si vorrebbe accreditare come "salvatore della patria". Questa è una verità di comodo che nasce dall'invadenza e dalla prepotenza di un partito che, a Roma come a Modica, lascia trasparire un'anomala concentrazione e commistione di potere economico e politico dalla forte connotazione personale e familiare».

Buscema non annuncia nomi e candidature di sorta, ma rivendica un ruolo di primo piano per il Pd sul piano del risanamento e del rilancio dell'azione amministrativa. Il direttivo Pd che si riunirà in settimana uscirà con il nome del sindaco e con tutto lo schieramento a sostegno del candidato. Di certo ci saranno tre liste Pd con un ruolo di primo piano per Giancarlo Poidomani e per il gruppo consiliare e Giovanni Giurdanella quale candidato dello schieramento del centrosinistra, alla luce della buona performance alle recenti elezioni regionali. ◀

Pd, la corsa per il primo cittadino Le «riserve» di Giovanni Giurdanella

(*Im*) Per il Partito democratico il candidato sindaco sarà Giovanni Giurdanella, attuale capogruppo consiliare e candidatosi alle scorse elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana, ottenendo un buon risultato. Giovanni Giurdanella ancora non ha sciolto la riserva, ma il direttivo insiste perchè lo veda come un giovane e serio professionista che può "battere" gli altri candidati del centrodestra ed anche per la recente affermazione. È stato deciso nel corso della riunione dei quadri dirigenti del Pd di lunedì sera. Due le liste che dovrebbero essere presentate per il consiglio comunale: una formata dagli attuali dirigenti del partito e, l'altra, dai giovani emergenti. Una affiancata al candidato sindaco, e l'altra quella ufficiale del Partito Democratico. Degli attuali consiglieri uscenti, l'unico a decidere di non candidarsi dopo una esperienza decennale, è Enrico Vernuccio, candidato di punta del partito nella frazione rurale di Frigintini. Due i consiglieri uscenti che dovrebbero candidarsi nuovamente: si tratta di Giovanni Spadaro e Salvador Avola; mentre è in forse la ricandidatura di Margherita Pluchino. Degli attuali dirigenti i nomi certi sono quelli di Giancarlo Poidomani, vice coordinatore del Pd e Salvatore Baglieri, componente il direttivo. I quadri dirigenti del Partito Democratico torneranno a riunirsi questo fine settimana per assumere una decisione definitiva sulle due liste da presentare per un totale di sessanta candidati al consiglio comunale ma, soprattutto, dovrà essere Giovanni Giurdanella a decidere sul pressante invito del partito.

L. M.

LA RASSEGNA

Isola dei mestieri comincia dal cibo

S'alza il sipario sull'Isola dei Mestieri la rassegna siciliana di gastronomia e artigianato di eccellenza, promossa e curata dall'Isproa in collaborazione col Comune di Comiso, quest'anno alla decima edizione. Il tradizionale taglio del nastro, alla presenza delle autorità civili, religiose e militari, presenti il commissario straordinario al Comune, Angelo Mocerì e il presidente dell'Isproa, Paolo Salvo, avrà luogo questo pomeriggio alle ore 18 in via degli Studi, presso l'Aula Pietro Palazzo.

I particolari relativi alla manifestazione sono stati resi noti ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta in Municipio, presenti oltre a Mocerì e a Salvo, il presidente del consiglio comunale, Vincenzo Cannata, il presidente della locale sezione della Confcommercio, Michele Spata, il presidente dei panificatori comisani, Giuseppe Vittoria, Francesco Distefano in rappresentanza della Coldiretti, Lino Siciliano, segretario del Consorzio per la Tutela del Cerasuolo di Vittoria. Il commissario Mocerì, nel suo intervento, ha rilevato come "il Comune, con questa importante manifestazione, è parte attiva per stimolare l'imprenditoria locale a fare sistema e a proporsi in una vetrina che ormai ha valicato i limiti provinciali coi suoi prodotti di qualità superando quindi una visione localistica. E' sicuramente una bella iniziativa - ha concluso Mocerì - e, secondo questa convinzione, in qualità di commissario straordinario mi sono mosso nell'ambito di una opportuna continuità".

Il presidente Salvo ha ricordato che l'Isola dei Mestieri, quest'anno, oltre che essere una vetrina dell'artigianato e della enogastronomia è occasione di solidarietà. "I panificatori - ha specificato - destineranno l'incasso delle varie serate alla comunità parrocchiale Santi Apostoli per l'erigenda chiesa. Abbiamo preparato questa decima edizione dell'evento con grande impegno e passione. Siamo certi che partecipare sarà per tutti i visitatori un'occasione unica e irripetibile". Questa sera parte la vetrina gastronomica con la degustazione del cous cous preparato dai cuochi di San Vito Lo Capo. L'Isola riprende dalle tradizioni culinarie che hanno reso la Sicilia famosa nel mondo per la cura dei sapori mediterranei con l'utilizzo di prodotti di alta qualità frutto della variegata e genuina produzione locale.

Comiso

PALAZZO DI CITTÀ. Seduta polemica e la maggioranza vara comunque bilancio e piano triennale

Consiglio, opposizione in guerra

"Il consiglio comunale impegna l'Amministrazione ad attivarsi per adeguare a ventiquattro ore settimanali l'orario di lavoro del personale Asu e alla loro stabilizzazione e nei tempi previsti dalla legge". Questo il testo dell'ordine del giorno presentato dal capogruppo del Pd Salvatore Citrella e approvato all'unanimità nel corso della seduta di lunedì scorso del Consiglio comunale. La prossima giunta amministrativa dovrà ora reperire tra le pieghe del bilancio la somma necessaria, circa 175 mila euro, per assicurare la relativa copertura finanziaria. Il presidente del civico consesso, Vincenzo Cannata, in precedenza ha respinto un emendamento al bilancio presentato dai gruppi di centrodestra finaliz-

zato ad operare degli storni da alcuni capitoli. "Si è trattato di un atto dovuto - ha spiegato il presidente Cannata - in quanto l'emendamento è stato presentato quando ormai erano scaduti i termini prescritti nel regolamento comunale dell'attività dell'Aula. Opportunamente, pertanto, l'intero consiglio comunale ha approvato l'ordine del giorno proposto da Citrella". "Il presidente ci è parso eccessivamente fiscale - ha dichiarato il capogruppo di An, Giorgio Assenza -. Sul tema, avevamo richiesto un rinvio di quindici giorni proprio per sanare la questione formale. La maggioranza non ha ritenuto di votare la nostra richiesta, ne abbiamo preso atto e poi abbiamo comunque votato l'ordine del giorno presentato che, comunque, rappresenta un impegno per la prossima Amministrazione anche se, a nostro avviso, generico. Ritengo che in quindici giorni si potevano reperire i fondi necessari operando delle piccole variazioni al bilancio sottraendo, per esempio, 50.000 euro dalla voce acquisto di beni di consumo e materie prime, 27.623 euro dalla voce prestazioni di servizio, altri 30.000 euro dagli oneri straordinari della gestione e 67.660 euro dalla voce trasferimenti". "Nei fatti non cambia nulla e anche in questo caso, gli uffici competenti hanno rilevato che risarebbero stati delle difficoltà oggettive per rispettare i tempi - ha osservato Salvo Zago (Pd) -. Il documento approvato è importante perché impegna la prossima amministrazione comunale a soddisfare le legittime aspettative del personale Asu. Il consiglio comunale, fino alla fine onora il suo mandato con l'approvazione di documenti che attingono alla buona amministrazione oggi come domani. Nel caso specifico, si tratta di un impegno per i lavoratori nel quadro più complessivo del processo di stabilizzazione di tutti i lavoratori a tempo determinato nell'ottica di pervenire in tempi brevi alla stabilizzazione sia del personale Asu sia del personale precario". Approvato a maggioranza il piano triennale delle opere pubbliche. Via libera al bilancio di previsione e delle istituzioni, ma col voto contrario del centrodestra.

Comiso Il deficit continua a galoppare **I debiti del Comune** **ammontano ora** **a 40 milioni di euro**

Antonio Brancato
COMISO

È di quaranta milioni il buco certificato delle casse comunali. A questa somma vanno aggiunti debiti fuori bilancio per svariate centinaia di migliaia di euro. Il deficit è destinato a crescere, sia pur di poco, nei prossimi due anni.

La seduta dedicata all'esame dello strumento finanziario 2008 è servita a fare finalmente chiarezza sull'entità dell'indebitamento dell'ente. Alla fine il bilancio è stato esitato a maggioranza con l'opposizione che ha chiesto inutilmente misure per tagliare le spese, a cominciare dalla soppressione dell'Isproa e dell'istituzione Fiume, definiti «carozzoni inutili».

L'aula ha anche bocciato l'emendamento dei consiglieri Emanuele Amenta, Giorgio Assenza e Salvo Girlando, teso a garantire, a partire dal primo luglio, l'integrazione oraria a tutti i circa 100 articolisti in servizio nell'ente. I tre esponenti del centrodestra avevano proposto di ridimensionare i capitoli di spesa riguardanti la cancelleria e le manifestazioni culturali capitoli in modo

da reperire i 175 mila euro occorrenti per portare da 18 a 24 ore l'orario settimanale degli ex Asu. Ma il presidente Vincenzo Cannata ha dichiarato inammissibile l'emendamento in quanto non notificato nei tempi regolamentari ai consiglieri. La maggioranza ha detto no pure alla proposta di rinviare di 15 giorni l'esame del punto in modo da sanare questo vizio.

Polemiche anche per quanto riguarda il piano triennale delle opere pubbliche. L'opposizione ha fatto notare che si tratta pari pari dello stesso piano dello scorso anno e che dei 40 milioni previsti ne è stato speso appena uno. Nel documento è inserita la caserma dei Carabinieri a Pedalino, ma nella stessa sede dei Vigili urbani, il che, secondo il centrodestra, renderebbe irrealizzabile il progetto. La maggioranza ha incluso fra le opere anche il centro commerciale naturale per un milione e 200 mila euro. Ma i finanziamenti regionali sono esauriti da anni il centro potrebbe vedere la luce solo se finanziato con fondi comunali. Ma anche queste emendamenti della minoranza è stato dichiarato inammissibile. ◀



La posa della prima pietra il 23/10/2004

La ditta che sta eseguendo i lavori ha chiesto una proroga di 180 giorni
Il responsabile del procedimento ne ha concessi centoquarantatré

Comiso, «slitta» a fine anno l'apertura dell'aeroporto

COMISO. (*fc*) Sarà pronto solo a fine anno il nuovo aeroporto di Comiso. L'impresa che sta eseguendo i lavori, la CFC di Santa Venerina, ha chiesto al comune una proroga di 180 giorni rispetto alla data prevista per la consegna dei lavori, che era fissata al 20 aprile. Il responsabile unico del procedimento, l'ingegnere Nunzio Miceli, ha chiesto un parere della Direzione Lavori (affidata all'ingegnere Carlo Criscuolo, della Tecno Engineering di Roma, cioè l'impresa che ha predisposto il progetto). La Direzione lavori ha ritenuto congrua una proroga di 143 giorni, che dovrebbe comunque consentire di completare l'opera entro il 10 settembre. I mesi autunnali dovrebbero poi essere dedicati ai collaudi ed allo start-up dell'opera, che potrebbe a questo punto essere consegnata alla collettività entro la fine del 2008. Non c'è ancora una decisione finale, che dovrà essere assunta anche sulla base di un provvedimento condiviso del commissario straordinario Angelo Mocerì e degli organi dirigenti della società di gestione, la Soaco, in cui un ruolo preminente spetta al socio privato Intersac, che oltre ad essersi aggiudicato, un anno fa, la gara d'appalto per la gestione, ha di recente acquisito il 14 per cento del pacchetto azionario ed oggi detiene il 65 per cento delle quote. La concessione della proroga sarà comunque subordinata ad un cronoprogramma che il comune ha già chiesto alla Direzione Lavori. "La concessione della proroga - ha spiegato il commissario Mocerì - avviene in conseguenza della richiesta dell'impresa, che la Direzione dei Lavori ha ritenuto motivata. Agiremo sulla base di queste indicazioni e sulla base del cronoprogramma che ci verrà consegnato, che ci consentirà di avere tempi certi e motivati per la nostra decisione". Intanto, i lavori proseguono celermente ed il cantiere rimane in piena attività. La proroga pare sia giustificata dagli ostacoli di

alcune palificazioni dell'Enel da rimuovere, nonché da alcuni ulteriori espropri, quali un piccolo appezzamento di terreno situato a margine della pista, all'incrocio tra la strada provinciale Comiso-Mazzarrone e la provinciale Vittoria Licodia, che è stato acquisito e sarà

anch'esso al servizio dello scalo. Per quanto riguarda i costi dell'opera, già in precedenza, con la seconda perizia di variante, il comune aveva concesso un'ulteriore sovrapprezzo di 2.350.000 euro. L'impresa, invece, aveva chiesto poco più di sei milioni. Nulla di fatto,

dunque, per l'inaugurazione dello scalo che era stata prevista per il 30 aprile. Ma questa non è affatto una novità. La notizia dello slittamento, sia pure in maniera informale, circolava già da qualche mese.

FRANCESCA CABIBBO

Comiso Necessaria una proroga per fronteggiare alcuni problemi tecnici e burocratici **La consegna dell'aeroporto slitta al 10 settembre**

COMISO. Il completamento dell'aeroporto «Pio La Torre» slitta di 143 giorni. A meno di ulteriori ritardi, i lavori verranno ultimati perciò entro il 10 settembre di quest'anno. Né dà notizia il commissario straordinario del Comune Angelo Mocerì che si è adoperato sin dal suo insediamento per sbloccare per risolvere il problema.

«Il consorzio di imprese che sta realizzando l'infrastruttura - ha spiegato Mocerì - aveva chiesto 180 giorni di proroga, ma sentiti il responsabile del procedimento e la direzione dei lavori abbiamo ritenuto di concederne 143 a decorrere dal 20 aprile, che era la data inizialmente programmata per la consegna dell'opera. La pro-

roga è comprensiva dei giorni di sospensione dovuti alla cerimonia di intitolazione dell'aerostadio avvenuta il 30 aprile del 2007. I ritardi - prosegue Mocerì - sono stati causati dalla mancata rimozione di alcune linee dell'Enel e dalle procedure di acquisizione al demanio comunale di una piccola estensione di terreno privato vicino alla rotatoria di villa Iacono. L'uno e l'altro problema sono in fase di risoluzione».

Il commissario Mocerì ha anche annunciato che sono stati già avviati i collaudi per ottenere la certificazione dell'opera e che in atto i lavori procedono normalmente.

Buone notizie anche sul fronte del contenzioso tra il



Il cantiere dell'aeroporto

Comune e la «Cfc» di Santa Venerina che minacciava di provocare l'interruzione dei lavori. L'impresa aveva chiesto che le venissero riconosciuti sei milioni per maggiori spese rispetto all'importo iniziale dell'appalto. L'amministrazione comunale si era detta disposta a riconoscerle due milioni e 350 mila euro e su questa cifra le due parti hanno trovato l'accordo e qualche giorno fa hanno sottoscritto la transazione. Per far fronte alla maggiore spesa l'amministrazione Digiacomò aveva impegnato parte dei tre milioni e 800 mila euro ricavati dalla vendita a «Intersac» del 14 per cento del pacchetto azionario della società di gestione dell'aeroporto. ◀ (a.b.)

Il sindaco Falla ha incontrato ieri mattina una delegazione di lavoratori della «Pietro Busacca» Chiesta al primo cittadino parte degli affitti dell'immobile di proprietà dell'ente di assistenza

La vertenza Opere pie si sposta a Scicli Si apre uno spiraglio per i dipendenti

(*giad*) Un incontro non concordato quello con il sindaco di Scicli, Bartolomeo Falla, che ieri mattina ha comunque ricevuto una delegazione dei lavoratori dell'Opera pia Pietro di Lorenzo Busacca, e degli istituti "Casa del fanciullo" di Marina di Ragusa e "Casa di ospitalità Iblea" di Ibla accompagnati dai rappresentanti sindacali. I dipendenti delle strutture hanno proclamato dal 28 aprile, uno sciopero ad oltranza: non percepiscono lo stipendio da quasi un anno, i pagamenti ai fornitori sono fermi alla fine 2006. Dalla proclamazione dello sciopero, qualcosa si è mossa. Per interessamento del commissario dell'Opera pia di Ibla, Girolamo Ganci, sarebbe alla firma a Palermo, un decreto per dare un contributo straordinario di 24.000 euro ed il Comune di Ragusa è pronto al saldo del pregresso. A Scicli, i lavoratori chiedono gli affitti di una parte di palazzo Busacca, proprietà dell'omonima opera pia e che a dicembre 2007 ammonterebbe

ad 11.000 euro. Sulla vicenda di Ragusa interviene il dirigente del settore Servizi sociali del Comune di Ragusa, Alessandro Licitra: «Tenendo nel dovuto rispetto la situazione difficile che i dipendenti delle opere pie stanno attraversando mi preme precisare che il Comune di Ragusa è assolutamente in regola con i pagamenti. Il mese di febbraio - spiega Licitra - è stato bloccato

Anche il Comune di Ragusa pronto a saldare il pregresso Ma lo sciopero va avanti

perché non ci è stato presentato il Durr, il documento di regolarità contributiva e per il mese di marzo, mancava il rendiconto; non avevamo gli elementi necessari per potere dare le somme all'Opera pia Casa di Ospitalità Iblea. Stamattina (*ieri per chi legge*) abbiamo provveduto ai pagamenti. La situazione comunque, varia di mese in mese; noi paghiamo le rette per gli anziani indigenti ricoverati presso la

struttura. È logico che abbiamo bisogno di un rendiconto mensile per liquidare le spese». Veniamo all'incontro di ieri mattina con il sindaco di Scicli. «Le somme relative ai fitti dei locali in cui il Comune di Scicli aveva dislocato l'ufficio anagrafe, circa 11.000 euro - spiega il segretario confederale dell'Ugl, Paolo Nativio - sono stati oggetto delle nostre richieste al sindaco Falla che ci ha garantito che verificherà la disponibilità a dare priorità al pagamento dei fitti in questione, nell'insieme degli altri debiti pregressi che il Comune ha. Per il momento abbiamo sospeso ulteriori azioni di protesta ma resta in vigore lo sciopero ad oltranza». «Non siamo noi gli interlocutori dei dipendenti dell'opera pia per quanto riguarda il loro rapporto di lavoro per la situazione gravissimissima in cui si trovano; ci sono delle pendenze che stiamo verificando - dichiara il primo cittadino di Scicli, Bartolomeo Falla a conclusione dell'incontro - ma le condizioni finanziarie del vostro Comune sono serie».

ISPICA

«Carotispica», stamattina sarà presentata la rassegna

ISPICA. g.f.) Questa mattina a Palazzo di città il primo cittadino ispicese presenterà in conferenza stampa la terza rassegna della manifestazione «Carotispica» in programma dal 2 al 4 maggio e che vede impegnate nella rassegna in pratica tutte le aziende agricole, come Comitato organizzatore, impegnate nella raccolta e nella lavorazione delle «Carote novelle di ispicica» in predicato di vedersi assegnare dall'Ue l'Igp. Come negli anni passati la rassegna, in ogni caso, al di là del vasto programma musicale, senza contare le degustazioni, programma che sarà presentato questa mattina in conferenza stampa, si aprirà con un convegno alle ore 10 nell'Auditorium «Madre Maria Crocifissa Curcio» di Ispica sul tema «La carota novella di ispicica, qualità e promozione», convegno curato da Tuttoagricoltura. Sponsor della manifestazione assieme alle aziende agricole. La regione siciliana, la Provincia regionale di Ragusa, la Cciaa e naturalmente il Comune.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione Lombardo scrive al Quirinale e parla di autonomia

Napolitano invitato a tornare in Sicilia Vertice a Montecitorio sulle amministrative

Sulle candidature nel Centrodestra, oggi incontro decisivo. Già al lavoro il capo di gabinetto Castellucci

PALERMO. Si continua a fare "melina" e il trascorrere delle giornate senza pervenire ad alcuna decisione è strettamente dipendente dalla definizione dell'assetto di governo a Roma. Temporeggia Raffaele Lombardo, che ieri si è solo affacciato al vertice dei quattro segretari riuniti in una delle sale di Montecitorio; prendono tempo pure i coordinatori che tuttavia ieri hanno avviato la discussione e oggi si sono dati di nuovo appuntamento, sempre a Roma, con l'impegno a esitare il quadro delle candidature alle amministrative. Si è preso atto di alcune proposte ma l'opinione condivisa è di procedere non per singola provincia, per privilegiare una visione di insieme che potrebbe comportare, ad esempio, la rinuncia dell'Mpa su Messina in cambio della Provincia di Siracusa; oppure la condivisione delle scelte di An e Forza Italia su Messina e Catania a fronte di un rafforzamento su Trapani e Agrigento.

Conosciuta la formazione di ministri e viceministri e finito il mosaico amministrative, sarà la volta degli assessorati regionali;

per la giunta, quindi, non prima della prossima settimana.

Il neo presidente intanto va avanti con l'assetto del suo staff, affidato alla guida del nuovo capo di gabinetto Luigi Castellucci, attualmente dirigente generale del dipartimento Aso (Assistenza sanitaria e ospedaliera) dell'assessorato regionale alla Sanità, un dirigente da sempre vicino a Lombardo, anche se indicato come "cuffariano". Una nomina temporanea visto che è prossimo alla pensione. Castellucci, laureato in giurisprudenza, avvocato e docente di diritto, ha un'esperienza quarantennale nella pubblica amministrazione soprattutto fra Stato e Regione. Ha ricoperto per 15 anni l'incarico di capo di gabinetto in vari assessorati (Presidenza, Enti Locali e Beni Culturali), è stato dirigente dell'Ufficio Speciale per le Universiadi prima di essere nominato dirigente generale della Regione Siciliana. Ha retto per 3 anni il dipartimento Fondo sanitario regionale, poi per 4 il Dipartimento Enti Locali e da quasi altri 3 è nuovamente alla guida del Dipartimento assistenza sanitaria e

ospedaliera della Regione.

Ieri Lombardo ha scritto due lettere al capo dello Stato Giorgio Napolitano e all'arcivescovo di Palermo Paolo Romeo nella qualità di presidente della Conferenza episcopale siciliana.

Al presidente della Repubblica, con riferimento ai «problemi nuovi e antichi, che chiamano ad una rinnovata responsabilità tutte le forze sane della società siciliana» dice di ritenere «strumento di rilevanza strategica quell'Autonomia differenziata di cui la Sicilia è dotata da oltre 60 anni e della quale intendiamo promuovere un pieno riconoscimento e una piena attuazione». Poi l'invito a una prossima visita in Sicilia per «incontrare nuovamente e conoscere da vicino il patrimonio umano e sociale di cui la nostra terra è copiosamente dotata».

Da ex salesiano, Raffaele Lombardo, esprime a mons. Romeo l'intendimento, «di conformare l'attività di governo alla difesa e al sostegno dei valori fondanti del nostro popolo, nei quali la tradizione cristiana assume un insostituibile rilievo» (ma. cav.)

Coro di consensi: «Riconoscimento per l'Isola»

Lombardo: «Sarà un punto d'equilibrio». Alfano: «Un grande onore». Cuffaro: «Felice per lui, non aveva bisogno del nostro voto»

È la seconda volta che un siciliano viene eletto alla seconda carica dello Stato. In precedenza era toccato a Giuseppe Paratore

IN TRAI... AL TILO

Trionfo dell'eleganza negli abiti e nei modi

ROMA. A Palazzo Madama matricole e veterani si sono presentati puntuali per l'elezione del nuovo presidente. Tutti eleganti, in abito scuro gli uomini. Gli esponenti del Carroccio hanno esibito in modo sobrio solo i fazzoletti verdi nel taschino: un po' di colore lo hanno portato la cravatta rosa-aragosta di Roberto Calderoli e le donne «padane» Rosi Mauro, in tailleur acqua marina (nella foto); la passionaria di Lampedusa, Angela Maraventano, in look total white; mentre una collega ha osato di più esibendo una miscela color verde pisello. Ma le signore senatrici sembrano aver raccolto il consiglio di Ignazio La Russa, che aveva invitato le colleghe a seguire lo stile sobrio di Anna Finocchiaro. Lei, impeccabile in tailleur, pantalone blu, sciarpa, scarpe e borsa rossa, portava anche un filo di perle, imitata da molte senatrici. Un avvio, insomma, all'insegna del bon ton, negli abiti e nei modi. Nessun vociere scomposto; nessun brindisi in Aula; niente mortadelle.

SILVIA GASPAROTTO



GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Con l'elezione di Renato Schifani alla seconda carica dello Stato è scattata con orgoglio la molla della sicilianità. È la seconda volta che un nostro conterraneo raggiunge quel seggio. Lo precedente Giuseppe Paratore nell'ultimo scorcio della prima legislatura repubblicana.

Nell'esprimere le sue felicitazioni a Schifani, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ne riconosce «le alte capacità e l'esperienza per la sua lunga attività politica» e ne apprezza «le doti umane»: «Schifani sarà punto di equilibrio e di sintesi istituzionale e sicuramente non metterà in secondo piano il suo profondo spirito di vero siciliano».

Anche il probabile presidente dell'Ars, Francesco Cascio esalta la sicilianità di Schifani: «Il fatto di essere siciliano lo rende fortemente consapevole della necessità di rinvenire strumenti efficaci per salvaguardare e proseguire l'importante cammino di riscatto, che i cittadini siciliani e la nostra imprenditoria hanno già intrapreso, ribellandosi alla sopraffazione clientelare e mafiosa in nome dell'affermazione dei valori di legalità, senza i quali non c'è sviluppo».

Sulla stessa lunghezza d'onda Angelino Alfano, coordinatore regionale del Pdl e probabile ministro: «L'elezione di Schifani è un grande onore per la Sicilia e i siciliani ed è il riconoscimento a un uomo

che, negli anni, ha dimostrato di meritare quello che oggi ha avuto. È anche il riconoscimento a una terra che oggi può gioire per l'elezione di un proprio figlio alla seconda carica dello Stato».

Pippo Scalia, coordinatore regionale di An e in pole per una carica di governo a Roma: «L'elezione di Schifani ci riempie di orgoglio. È un degno rappresentante di quella classe politica siciliana che tanto ha dato e continua a dare alla Nazione, in termini di moralità, trasparenza, progetto e bagaglio di idee».

Gianfranco Miccichè, vice coordinatore nazionale di Fi ed in pectore sottosegretario di Stato: «L'elezione Schifani è motivo di grande soddisfazione per tutti noi. È un segnale importante arrivato con questa maggioranza e in questa legislatura, che è quindi un motivo ancora più grande di soddisfazione».

Anche per l'assessore al Turismo e neo deputato alla Camera, Dore Misuraca, il nuovo incarico di Schifani premia la Sicilia: «Si tratta del dovuto riconoscimento ad un uomo dotato di grande spessore intellettuale e rare doti di equilibrio. Un incarico durante il quale saprà mostrare, ancora una volta, le sue capacità politiche e il suo senso dello Stato».

L'Udc a Roma è fuori dalla maggioranza di centrodestra, mentre ci sta dentro in Sicilia. Ebbene, dai banchi di opposizione a Palazzo Madama, pur avendo ammesso di non averlo votato, Totò Cuffaro esprime la sua contentezza, definendo Schifani «una persona straordinaria che ama la sua terra e lo ha dimostrato negli anni passati aiutando il governo della Regione a risolvere tantissimi problemi. Sono felice per lui, ma non ha bisogno del voto dell'Udc e per questo abbiamo votato scheda bianca».

ROMA. I neo-eletti prendono confidenza con riti e spazi, emozione per le matricole **Siciliani in festa, brindisi in Parlamento**

ROMA. Il brindisi tra il nuovo presidente della regione **Raffaele Lombardo** e il neo-eletto a presidente del Senato **Renato Schifani**, nelle stanze del gruppo di Forza Italia sigilla l'avvio dei lavori parlamentari della XVI legislatura con un successo vissuto innanzitutto dalla delegazione siciliana.

Il primo brindisi da presidente di Palazzo Madama è stato fatto dal senatore proprio con i suoi amici siciliani, dal sindaco di Palermo, **Diego Cammarata**, venuto appositamente, al presidente della Regione **Raffaele Lombardo** a Roma per presentare la sua rinuncia all'elezioni di deputato, non compatibile con il suo nuovo ruolo. Ovviamente è stata l'elezione di **Schifani** il fatto galvanizzante per i senatori siciliani, arrivati a Roma per l'insediamento, come il neo eletto **Dore Misuraca** accompagnato dalla moglie **Rosalba Cittadini**, e **Angelino Alfano**, che dalla Camera è passato al Senato, in attesa di una possibile nomina a ministro per lo sviluppo economico. Alla sua terza legislatura **Tonino D'Alì** che per arrivare a Palazzo Madama ha lasciato la presidenza della provincia di Trapani e che ha già presentato la prima interpellanza per il ripristino delle autorità portuali della sua città. A festeggiare il nuovo presidente del Senato anche la neo eletta molto emozio-

nata e molto soddisfatta, **Simona Vicari**. Non ha voluto mancare l'eurodeputato **Vito Bonsignore**, di Bronte ma da anni imprenditore in Piemonte che ha lasciato l'Udc per passare al Pdl. Riflettori puntati sugli unici tre senatori del partito di Casini, tutti siciliani, **Totò Cuffaro**, **Gianpiero D'Alia** e **Antonello Andronico**. Lontano dai festeggiamenti, il catanese **Salvo Fleres** al suo primo giorno al Senato ha presentato un disegno di legge per l'introduzione del reato di tortura.

Mentre **Anna Finocchiaro** abbraccia **Renato Schifano** davanti la buvette del Senato con un "buon lavoro", e poi via all'assemblea del gruppo del Pd dove viene eletta in serata presidente del gruppo. Adesso dovrà dimettersi dall'assemblea regionale. E il senatore **Mirello Crisafulli** del Pd invece mette la sua scheda, bianca come tutto il Pd, nell'urna e poi lascia Palazzo Madama preferendo tornare a Montecitorio (dove è stato deputato gli scorsi anni) e incontrarsi con il suo amico **Angelo Capodicasa**. Atmosfera di attesa a Montecitorio dove l'elezione di **Gianfranco Fini** a presidente verrà definita questa mattina, alla terza votazione. Ma intanto i nuovi prendono confidenza con riti e spazi. Preferiscono seguire tutto il noioso iter delle votazioni in aula che passeggia-

re per il transatlantico le giovani new entry, **Alessandra Siracusa** e **Daniela Cardinale**. Tra i figli eletti anche **Nini Germanà**, accompagnato il primo giorno dal padre l'ex-deputato **Basilio**. Così come **Raffaele Lombardo**, che viene a Roma per presentare la sua rinuncia alla carica, accompagna anche il fratello neo eletto alla Camera, **Angelo**.

Sergio D'Antoni del Pd tra un voto e l'altro rivendica le sue battaglie vinte per il Mezzogiorno, come le norme in finanziaria sugli incentivi con il credito d'imposta e si ferma a parlare con il segretario siciliano del Pd, neo deputato **Fracantonio Genovese**, delle elezioni di giugno al comune di Messina dove si presenta **Genovese**. E il messinese garantisce che si farà promotore di una riunione di tutti i deputati siciliani, di ogni partito. Alle quale vorrà partecipare **Ignazio Abrignani**, eletto nel Pdl a Roma dove lavora ma siccome è di Marsala intende occuparsi anche delle cose siciliane. Entra ed esce dall'aula **Gianfranco Micciché**, che aspetta la conferma a sottosegretario del Sud, mentre il neo eletto **Fabio Granata** discute col suo leader **Fini** e si dice tranquillo in attesa di un ruolo di primo piano, ad esempio la presidenza alla commissione antimafia.

MARIANNA BARTOCCELLI

Il presidente della Regione e il caso delle società con due organi per la gestione: «Non ho ancora visionato i provvedimenti di chi mi ha preceduto». Quattro gli enti sdoppiati, 25 pronti a farlo

Lombardo e le poltrone moltiplicate: «Pronto a revocare quella delibera»

PALERMO. «Se quel provvedimento è una porcheria, possiamo anche revocarlo»: Raffaele Lombardo mette da parte i tradizionali toni diplomatici per annunciare che riesaminerà la delibera della giunta Cuffaro con cui si applica per le società collegate alla Regione il cosiddetto sistema di gestione dualistico, che abolisce il classico consiglio di amministrazione ma crea due nuovi organi.

Una moltiplicazione di poltrone, in ossequio a una norma varata a livello comunitario, che hanno già applicato 4 delle 29 società regionali: di sicuro hanno sdoppiato gli organi di autogoverno la Spi, Sicilia-E-Innovazione, Sicilia-E-Ricerche, Sicilia-E-Riscossione. Per le altre 25 (è il caso per esempio di Multiservizi, Beni Culturali Spa, Siciliacque, Stretto di Messina Spa) l'operazione è in corso o non è neppure cominciata: come spiega Enzo Emanuele, direttore dell'assessorato al Bilancio.

Ed è in questa fase che Lombardo vuole inserirsi: «Per una forma di discrezione non ho ancora visionato i provvedimenti di chi mi ha preceduto. Di quest'ultimo ho solo sentito parlare, lo studierò e se sarà il caso lo revocherò».

I costi di questa operazione non sono stati ancora calcolati anche se Emanuele ricorda che i componenti del nuovo consiglio di sorveglianza (che sostituisce l'assemblea dei soci e il collegio sindacale) «possono essere solo dirigenti regionali e non politici». A loro spetta un compenso forfettario che dovrebbe aggirarsi sui 20 mila euro lordi all'anno: «Un compenso assolutamente simbolico» precisa Emanuele e che sarebbe inferiore ai costi da sostenere per tenere in piedi i vecchi organismi. Ma soprattutto - per Emanuele - «grazie all'adozione di questo sistema di gestione la Regione può effettuare affidamenti diretti alla so-

cietà»: i cosiddetti appalti *in house*, altri-menti vietati.

In ogni caso - anticipa ancora Emanuele - su tutte queste 29 società è in corso uno studio che porterà alla loro ristrutturazione e anche a degli accorpamenti. Lo studio arriverà presto sul tavolo di Lombardo.

I costi totali non sono calcolati: previsto compenso di 20 mila euro l'anno per ogni dirigente

Il presidente della Regione ieri ha partecipato ieri ai lavori del Parlamento nazionale: ma si è subito dimesso dalla carica di deputato. Poi ha incontrato velocemente i leader del centrodestra siciliano: «Li ho visti alla spicciolata, ho ribadito loro che intendo creare un nucleo di 4-5 tecnici. Chiuderemo la partita entro

il 5 maggio. Ma ho incontrato anche Berlusconi al quale ho detto che, se non entriamo nel governo con un posto da ministro, opteremo per il sostegno esterno. In quel caso prenderemo atto che il Sud è troppo debole per avere un ruolo come quello del Nord, che non equivale solo alla posizione della Lega ma a tutta la rappresentanza che viene da quell'area». Sulla giunta regionale Lombardo avrebbe anche ripetuto che al Pdl dovrebbero essere assegnati 6 assessorati più la presidenza dell'Ars: nella scorsa legislatura erano 7 più la presidenza. Nell'Udc, dato per scontato il ruolo di Nino Dina e Antonello Antinoro, crescono le quotazioni del messinese Giovanni Ardizzone che potrebbe strappare il terzo posto al siracusano Pippo Gianni. Mentre in An Salvino Caputo dovrebbe avere la meglio su Guido Lo Porto. Ma l'intesa complessiva nel centrodestra è ancora lontana.

GIA. PI.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Indagine della Procura della città sui bilanci 2004-2006

Al Comune di Catania consuntivi sotto inchiesta

**Ipotizzato il falso
in atto pubblico
su tributi e rientro
dal deficit**

Gianni Trovati
MILANO

SEMPRE più sotto esame i conti del Comune di Catania, che dopo le dimissioni del sindaco Umberto Scapagnini (approdato alla Camera con le elezioni del 13 e 14 aprile) è guidato dal commissario Vincenzo Emanuele. È di ieri la notizia che la Procura della città sta passando al setaccio i consuntivi del triennio 2004-2006 ipotizzando il reato di falso ideologico in atto pubblico, che è l'equivalente pubblicistico del falso in bilancio. A oggi l'indagine, coordina-

ta dal procuratore aggiunto Giuseppe Gennaro (che in passato aveva esaminato i conti 2003 del Comune) e affidata al sostituto Andrea Ursino non ha iscritto nessuno nel registro degli indagati, ma i filoni di inchiesta sono precisi e si indirizzano in particolare in due direzioni: la veridicità delle entrate tributarie, che potrebbero essere state gonfiate per pareggiare artificiosamente le uscite, e la procedura di ripiano degli 83 milioni di disavanzo accumulati dal Comune fra 2002 e 2003.

Sul primo fronte gli interrogativi si concentrano sulle iscrizioni a bilancio di Ici e Tarsu, quest'ultima in particolare gravata da un forte contenzioso che già dal consuntivo 2006 ha alimentato il capitolo dei crediti inesigibili. Il problema, già emerso negli anni precedenti, è poi esploso con la delibera 75/05 che ha dato il via, come ri-

corda il difensore civico Francesco Siracusano in una nota indirizzata nelle settimane scorse al commissario, ad aumenti annuali del 15,95 per cento. Ma la delibera è stata votata a dicembre, ben oltre il termine del 31 maggio stabilito per l'approvazione dei preventivi, e ha scatenato un diluvio di ricorsi appoggiati anche dalla Confesercenti catanese dopo mesi di trattative inutili con il Comune.

Nel mirino dei giudici c'è poi la procedura di ripiano dei disavanzi 2003 e 2004, su cui già era intervenuta la Corte dei conti (si veda Il Sole 24 Ore del 27 dicembre scorso). Per rientrare nei tempi, il Comune aveva tentato la strada del conferimento di immobili a una società appositamente costruita (Catania Risorse), vincolando l'accertamento degli introiti all'erogazione di un finanziamento bancario, rimandando poi più volte

con delibera comunale i termini per chiudere l'operazione.

Ora la legittimità del meccanismo è al vaglio dei magistrati, mentre il Comune nelle ultime settimane ha deciso di cambiare strategia e sembra in procinto di arrivare ai primi risultati. Abbandonata l'idea dell'alienazione del patrimonio immobiliare, il Comune punta ora a trasferire alla nuova società (Sviluppo e Patrimonio, anch'essa interamente partecipata) i diritti di usufrutto di un pacchetto di immobili, a fronte di un finanziamento bancario che dovrebbero guardare anche altre due aree di intervento: la ristrutturazione dei crediti e dei debiti vantati dai fornitori. Alla fase istruttoria hanno partecipato sei banche (solo una è italiana), che nei prossimi giorni sono chiamate a sottoporre una proposta "di pool" che unisca i singoli progetti.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Cassazione. Chiarita la disciplina della prescrizione nelle cause contro la pubblica amministrazione

Agevolato il risarcimento danni

I termini iniziano a decorrere dal verificarsi dell'illecito

Giovanni Negri
MILANO

■ Più chiarezza sui termini di prescrizione per chi chiede il risarcimento di un danno provocato dalla pubblica amministrazione. La Corte di cassazione sottolinea che il venire meno della pregiudiziale amministrativa (cioè la necessità che prima della richiesta di indennizzo venga proposta l'azione di annullamento dell'atto illegittimo) ha come conseguenza il fatto che il termine di prescrizione dell'azione di risarcimento inizia a decorrere dalla data dell'illecito e non invece da quella del passaggio in giudicato della pronuncia di annullamento. Di più, a precisazione della disciplina della fase transitoria del passaggio dalle vecchie alle nuove regole con la giurisdizione piena del giudice amministrativo: se comunque è stata proposta l'azione di annullamento dell'atto davanti al giudice amministrativo, avendo poi come obiettivo l'azione davanti al giudice ordinario per ottenere il soddisfacimento dei diritti patrimoniali

vantati, la prescrizione si interrompe lo stesso.

Con la sentenza 9040 delle Sezioni unite civili, depositata l'8 aprile, la Corte fissa innanzitutto la cornice «di principio» nella quale deve essere collocata la possibilità della riparazione del danno da atto della pubblica amministrazione, senza che sia necessaria la preventiva impugnazione dello

PARERI DIVERSI

Pronuncia più favorevole rispetto all'orientamento del Consiglio di Stato che ritiene invece necessario l'annullamento dell'atto

stesso provvedimento amministrativo: si tratta di un cambiamento che non può avere paradossalmente pregiudicato, anziché migliorarla, la posizione del privato che lamenta un danno dalla condotta dell'amministrazione.

È così che va recuperata, in

una logica di sistema, «la conservazione degli effetti della domanda proposta avanti a una giurisdizione, che si rende possibile a seguito della riassunzione dinanzi ad altra giurisdizione (*translatio iudicii*)». Conservazione che deve incidere anche sulla disciplina della prescrizione. Che a questo punto, fatta salva la durata ordinaria di 5 anni, va fatta decorrere dal momento dell'illecito e non da quello della sentenza definitiva di annullamento dell'atto.

Tanto più che, a partire dal 2000, la competenza si è concentrata sul giudice amministrativo, deputato a conoscere sia dell'annullamento dell'atto sia del risarcimento del danno. In maniera tale, sottolinea la Corte, che il giudice amministrativo non può rifiutarsi di esercitare la propria giurisdizione sulla domanda di risarcimento adducendo come motivo la mancata preventiva impugnazione dell'atto sospettato di illegittimità.

Un monito, questo, al Consiglio di Stato che ancora di recen-

La fase transitoria

■ **Cassazione civile**
sentenza n. 9040 del 2008

La falsa convinzione della pregiudizialità di annullamento, non impedisce di ritenere che ove sia stata proposta domanda di annullamento dell'atto amministrativo, quale (male-inteso) prodromo alla condanna al risarcimento per la lesione del diritto di proprietà (domande attribuite, all'epoca dei fatti, a giurisdizioni diverse), essa sia stata comunque idonea a interrompere la prescrizione dall'azione di risarcimento, e che il decorso sia rimasto sospeso per tutta la durata di quel giudizio. Il giudice amministrativo non può rifiutarsi di esercitare la propria giurisdizione sulla seconda domanda, a motivo della mancata preventiva impugnazione dell'atto tacciato di illegittimità (Cassazione 16/11/2007, n. 23741; 13/6/2006, n. 13659).

te ha ribadito la necessità di procedere al preventivo annullamento dell'atto, tanto da lasciare pensare a future pronunce di annullamento da parte della Cassazione di decisioni della magistratura amministrativa non conformi al principio.

Quanto alla fase transitoria, la Cassazione precisa che, se in un momento precedente la concentrazione delle competenze in capo al giudice amministrativo, è stata comunque proposta domanda per l'annullamento dell'atto, questa deve considerata elemento utile per l'interruzione dei termini di prescrizione dell'azione di risarcimento. L'interessato infatti, nella lettura della Corte, ha dimostrato, anche con la proposizione di uno strumento giurisdizionale ormai inutile, di non voler rimanere inerte davanti alla condotta della pubblica amministrazione.

La pretesa risarcitoria, quindi, «è da ritenere azionata fin dal momento in cui egli ritenne di adire il giudice amministrativo per la rimozione dell'atto».

Dalle Regioni 92 milioni per stabilizzare i precari

Crescono gli aiuti degli Enti locali a favore di atipici e temporanei

PAGINE A CURA DI
Luca Davi

Quando lo Stato non arriva, e le imprese non ce la fanno, arrivano le Regioni a stabilizzare i precari delle aziende italiane. Perché, sempre più spesso, sono direttamente gli Enti regionali ad incentivare la trasformazione di contratti a tempo determinato e atipici in contratti a tempo indeterminato.

Una conversione resa possibile dall'assegnazione agli imprenditori di veri e propri bonus, assegni a fondo perduto con un valore che oscilla, a seconda della ricchezza delle casse regionali, tra i 4 e i 15 mila euro a singola trasformazione contrattuale. E che rappresentano un propellente formidabile nel percorso di stabilizzazione dei lavoratori, tanto che i fondi dei bandi regionali, nelle regioni dove la pratica è avviata da qualche anno, vanno puntualmente esauriti. Oggi sono almeno 92 i milioni di euro erogati dalle regioni italiane per la stabilizzazione dei precari. Di questi, circa 60 milioni arriveranno direttamente dal Fondo sociale europeo e saranno distribuiti a partire dal prossimo anno fino al 2013 (si veda articolo accanto). Mentre 34 sono già

oggi a disposizione delle imprese di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria e Abruzzo. Regioni che hanno messo la lotta al precariato in cima alla lista degli obiettivi di spesa locale.

In Abruzzo ad esempio nel 2006 per la prima volta è stato programmato un bando da 3,4 milioni di euro - tutti provenienti dal fondo unico regionale - per favorire la trasformazione di nn rapporto di lavoro "precario" (a termine, co.co.pro, di inserimento, intermittente, di somministrazione) in contratto a tempo indeterminato, full o part-time. Il contributo per ogni rapporto stabilizzato variava da un minimo di 10.300 euro per i "soggetti normodotati" fino agli oltre 15 mila per i disabili. Il riscontro delle imprese, manco a dirlo, è stato un successo. In poche settimane, nelle sedi operative della regione sono arrivate più di 300 domande da parte delle imprese. A bando chiuso, sono stati stabilizzati 635 lavoratori precari, per una spesa complessiva di 6,2 milioni di euro: più dei 3,4 inizialmente previsti, «ma l'importanza del provvedimento era tale che siamo stati subito pronti a rifinanziare la misura. E quest'anno ripeteremo l'iniziativa nella stessa misura», spiega l'assessore regionale al Lavoro Fernando Fabbiani.

Un successo simile si è registrato in Friuli, dove tra il 2006 e il 2007 sono stati convertiti 786 contratti di lavoratori temporanei grazie a un finanzia-

mento regionale che variava tra i 4 e 6 mila euro a persona, per complessivi 9,5 milioni di euro e dove sono oggi a disposizione altri 18 milioni di euro. E così pure è accaduto in Toscana: qui nel 2007, anno di sperimentazione del provvedimento, i dipendenti "atipici" assunti a tempo indeterminato sull'onda dell'incentivo regionale, sono stati 328, grazie a un contributo regionale di circa 1,3 milioni di euro. Ma non basta. «Per l'anno in corso sono pronti altri 1,4 milioni di euro», annuncia Marco Matteucci, responsabile del settore Politiche attive del lavoro della Regione Toscana.

Il meccanismo del bonus, i cui dettagli variano da regione a regione, è comunque a prova di furbi. «Non si può barare. Solo l'imprenditore che abbia in forza in azienda al momento dell'approvazione del regolamento regionale nn lavoratore temporaneo può chiedere il beneficio economico previsto. A patto però di trasformare il contratto entro tre mesi, pena la perdita dell'incentivo. Per evitare assunzioni fittizie, l'assegno viene erogato dopo nn anno dalla conversione ed è revocato in caso di dimissioni o licenziamento del lavoratore», spiega Luca Antonicelli, responsabile del settore incentivi alle imprese della regione Friuli Venezia Giulia.

In Emilia Romagna, che per la prima volta a marzo scorso ha messo sul tavolo 8 milioni di euro per incentivare l'assunzione dei precari, «i criteri di asse-

gnazione del voucher danno priorità di accesso ai lavoratori assunti sulla base di una specifica indicazione in sede di contrattazione collettiva di secondo livello», sottolinea Gianluca Sagrađini, responsabile del coordinamento delle Politiche attive per il lavoro della Regione Emilia Romagna.

In Umbria invece, che in questi mesi ha attivato un bando da un milione di euro, sono previsti 6 mila euro di finanziamenti a fondo perduto per ogni contratto convertito anche «a soggetti che non abbiano necessariamente sede nella regione, ma almeno una unità operativa entro il territorio». La flessibilità vale anche per la natura dei potenziali beneficiari, perché i regolamenti aprono le porte non solo alle imprese, ma anche a studi professionali, associazioni, onlus e le strutture che abbiano alle dipendenze un lavoratore precario.

Una libertà decisionale, quella delle regioni nelle politiche di incentivazione, «che è il risultato di un percorso avviato da tempo ed è rafforzato dalla riforma del titolo V della Costituzione - sottolinea Manuel Marocco, ricercatore dell'area mercato del lavoro dell'Isfol ed esperto di ordinamenti regionali in materia occupazionale -. Le scelte variano in funzione della disponibilità di fondi e della sensibilità degli amministratori locali e perseguono l'unico obiettivo possibile, ovvero il raggiungimento del maggior tasso di occupazione stabile».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Schifani al Senato: dialogo Il Colle benedice l'appello

Invito alla collaborazione anche nel testo che oggi Fini leggerà alla Camera

L'ex capogruppo eletto con 178 voti, 4 più della maggioranza. Napolitano comincerà le consultazioni il 6 maggio

ROMA — Renato Schifani è il nuovo presidente del Senato. È eletto alla prima votazione con 178 voti, quattro più della maggioranza prevista e formata da Pdl-Lega nord-Mpa. Questi consensi ulteriori sarebbero giunti dalle minoranze linguistiche (Unionvaldotaine e Svp) oltre che da Francesco Cossiga, mentre i tre senatori dell'Udc indicati come possibili sostenitori hanno optato, a detta di Salvatore Cuffaro, scheda bianca. E scheda bianca hanno votato anche quelli del Pd. Nello scrutinio si contano 117 schede bianche e 13 voti per Emma Bonino, che a sorpresa in mattinata si candida alla presidenza, due a Beppe Pisanu e una al presidente uscente Franco Marini. Presiede l'aula Giulio

Andreotti. Oltre a Cossiga rispondono alla chiama i senatori a vita Ciampi, Colombo e Rita Levi Montalcini. Assenti Scalfaro e Pininfarina. Anche alla Camera, nelle stesse ore, si procede a eleggere il nuovo presidente. Ma Gianfranco Fini, candidato della maggioranza di centrodestra, dovrà attendere il quarto scrutinio stamani, per il quale basta la maggioranza assoluta e non più quella qualificata dei due terzi.

A Palazzo Madama c'è un clima ovattato dopo le polemiche roventi della passata legislatura. Schifani, appena eletto, incontra Anna Finocchiaro in Transatlantico, la saluta e la bacia. Ma non è soltanto una questione di buone maniere, è un fatto politico. Schifani, nel discorso di insediamento, ha il tono da seconda carica istituzionale. Un segnale che non sfugge al presidente Giorgio Napolitano, il quale osserva: «Ho appena dato un'occhiata al discorso di Schifani e ho potuto anche guardare la bozza dell'in-

tervento di Fini. Sono interventi molto misurati, preoccupati di contribuire a un clima di dialogo di confronto e mi auguro che tutto ciò sia poi confermato dagli sviluppi successivi». E intanto

annuncia: «Inizierò le consultazioni il 6 maggio».

Tra gli applausi il neopresidente richiama le «doti di saggezza e la ferma cultura istituzionale del Presidente, che rappresentano una guida di valore». Schifani riconosce al suo predecessore Marini, «equilibrio e capacità di includere in un percorso comune tutte le componenti parlamentari». E rileva poi «la correttezza e la compostezza del confronto con la senatrice Finocchiaro». Ecco perché, nota ancora, sarà necessario prestare ascolto e attenzione a quelle minoranze che non sono più rappresentate in questa aula.

«Agiro — assicura Schifani — con il massimo scrupolo di garante delle regole dei diritti dell'opposizione, della maggioranza e delle esigenze del governo». La semplificazione del quadro politico «potrà aprire una feconda stagione di riforme condivise». «Ma la necessaria riscrittura delle regole — sottolinea — do-

vrà avvenire conservando il valore della reciproca legittimazione delle parti, un fatto che rafforza il Parlamento». Parla della Costituzione «nella quale c'è la nostra storia, il nostro passato, le nostre speranze, il nostro futuro». Rimarca che esistono la questione

settentrionale e la questione meridionale e che tra le richieste dei cittadini «ci sono innanzitutto legalità e sicurezza». Invoca «una difesa senza tentennamenti delle nostre radici cristiane», sottolinea il nesso tra l'aumento dei reati commessi e l'immigra-

zione clandestina, tributa parole commosse «agli eroi di Nassirya» e ai magistrati antimafia Falcone e Borsellino i quali ci hanno insegnato che la «lotta a tutte le mafie non dovrà avere alcuna pausa».

Lorenzo Fuccaro

Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

Schifani For President.
Schifato For Migoni.

www.corriere.it/italians



Schifani con Berlusconi

L'INTERVISTA. Schifani parla del suo percorso politico: «Da capogruppo di maggioranza, e poi d'opposizione, ho convinto Berlusconi che in me si è realizzato un processo di maturazione tale da fare il salto di qualità»

Dal neo-eletto prime parole con dedica: omaggio alla Sicilia, ora lotta per la legalità

ROMA. Nell'entusiasmo e nell'affetto commosso, con cui i "suoi azzurri" ne hanno salutato l'elezione, si capisce che forse il segreto di questo cinquantottenne palermitano che ha bruciato tutte le tappe, sino ad assurgere alla seconda carica dello Stato, sta un po' qui: nell'essere stato, in questi anni alla guida del gruppo di Forza Italia al Senato, uno di quei capi in grado di farsi obbedire, ma anche amare, uno di quelli, primi ad arrivare ed ultimi ad andar via, che sanno galvanizzare i propri uomini, sfidando di persona il fuoco di prima linea. E forse anche, nel trovare l'energia, nel giorno più lungo della sua vita, di rilasciare ancora un'intervista, alle sette di sera.

Senatore Renato Schifani, come si diventa presidente del Senato a 58 anni e con appena una dozzina d'anni d'attività parlamentare alle spalle?

Orgoglioso degli applausi bipartisan, l'affetto dimostratomi in aula uno dei regali più belli

«Dedicandosi alla politica con tutto se stesso, battendosi per le proprie idee nel rispetto di quelle degli altri, lavorando sette anni nel cercare di formare all'interno del Senato un gruppo che fosse una squadra, formata da persone amiche con cui confrontarsi anche al di fuori della politica, nella vita quotidiana, vivendo e condividendo insieme le tensioni, i momenti d'amarezza e quelli di gioia. Sono orgoglioso d'essere riuscito a creare in questi anni un clima di grande affetto e solidarietà. Ho cercato di rispettare sempre la dignità dei colleghi, le loro necessità ed aspirazioni, di non mortificarne mai le esigenze. L'affetto che mi hanno manifestato oggi è stato uno dei regali più belli assieme a quello, consentitomi dall'indicazione del presidente Berlusconi, dell'elezione a presidente del Senato. Altro regalo, e questo lo devo anche l'opposizione, è stata la condivisione del mio intervento, con lo scrosciante applauso finale da parte di tutti».

Un intervento con cui lei si è subito

proposto come un presidente di garanzia. Ma anche un intervento che sembra rappresentare la compiuta mutazione di quello che, in modo spesso deterioro, è stato definito «berlusconismo». Insomma da protagonista del «panino» dei tg, lei diventa uomo delle Istituzioni che si pone come garante della dialettica democratica.

«Mi batterò e ci batteremo per dimostrare al Paese come Forza Italia e il centrodestra, non sappiamo esprimere soltanto un ruolo di "parte", ma anche di equilibrio istituzionale e di garanzia delle regole del gioco. Il mio percorso di questi anni, da capogruppo di maggioranza e poi d'opposizione, ha convinto il presidente Silvio Berlusconi che in me si fosse realizzato un processo di maturazione politica tale da ritenermi idoneo a fare un salto di qualità e divenire uomo delle Istituzioni. Io sono stato capogruppo e dunque necessa-

riamente uomo di parte, adesso sono il garante di un'Istituzione che è di tutti, e gli applausi che mi sono giunti dall'opposizione durante il mio discorso, rappresentano un atto di fiducia, cui non intendo venir meno».

Gli applausi infatti. Otto, come si dice «bipartisan», più ancora quello finale, anch'esso da parte dell'intero emiciclo, per il suo intervento, caratterizzato anche dall'omaggio che lei ha voluto fare all'antica avversaria, la capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro. Un messaggio politico, oltre che di fair play?

«È stato un gesto di stima, di apprezzamento e di riconoscimento della capacità e della sensibilità politica di Anna Finocchiaro, dalla quale mi distingue l'appartenenza, ma ciò non mi impedisce certo di riconoscerne le qualità di correttezza e cultura. E sarò felice se Anna Finocchiaro

dovesse continuare a svolgere questo ruolo di presidente dell'opposizione, perché ciò sarà garanzia di confronto e di dialogo».

Quello che lei ha fatto in Aula, è apparso, insomma, come un discorso di conciliazione e un'apertura ad una collaborazione tra maggioranza ed opposizione, almeno per ciò che riguarda le grandi riforme istituzionali.

«Questa dovrebbe finalmente essere la legislatura delle riforme. Il messaggio che hanno dato gli italiani con il voto, è stato di semplificazione estrema del quadro politico e di forte segnale di cambiamento

per una politica che decida. Che si sappia confrontare senza veleni ma poi prenda le necessarie decisioni per risolvere i problemi reali delle persone, dal costo della vita, alla sicurezza».

Sicurezza e lotta alla mafia sono stati gli argomenti su cui forse lei ha insistito di più in Aula, insieme ad un omaggio, non di maniera, a Falcone e Borsellino. Era anche una risposta a chi, in campagna elettorale, vi ha accusato di essere tiepidi nel contrasto alla criminalità organizzata?

«Io ho sempre detto che quando la politica si divide su questi temi, si finisce per fare un favore alla mafia. La lotta alla mafia deve e può essere un impegno solido di tutte le parti politiche. Noi non abbiamo tentato di trarne vantaggi d'immagine quando abbiamo stabilizzato il 41 bis contro i mafiosi. Una scelta forte e coraggiosa, ma non abbiamo accusato l'opposizione di non averlo fatto prima, quand'era maggioranza. Il mio richiamo alla lotta alla mafia, vuole essere forte, ma è indirizzato ad una terra, la nostra Sicilia, che ha dimo-

strato di sapersi ribellare, di saper reagire e di non essersi rassegnata alle intimidazioni, alle estorsioni. Fino a qualche anno fa la parola omertà faceva parte del vocabolario siciliano, adesso questa parola in

La gente ha chiesto una politica nuova che si sappia confrontare senza veleni e che decida

Sicilia non c'è più. Tanti giovani, tanti imprenditori si ribellano, denunciano il pizzo, la mafia. Oggi la società siciliana sta dimostrando che la criminalità si può sconfiggere se la si combatte con coraggio».

La Sicilia è sempre stata molto presente in questi anni nella sua attività e nei suoi discorsi pubblici. L'approvazione della riforma dello Statuto siciliano nel 2000 ha rappresentato, forse, il suo primo importante successo politico, e ora ha voluto sottolineare, nel suo intervento, d'essere siciliano.

«Io amo troppo la mia terra per non citarla in un giorno importante come questo. Io non rinnegherò mai le mie radici né abbandonerò la terra da cui vengo, che mi ha eletto, mi ha dato l'onore di rappresentarla, tutelarla, contribuire alla sua crescita e al suo sviluppo. Oggi dimenticare la Sicilia sarebbe stato per me un gesto imperdonabile».

RENATO GIGLIO CACIOPPO

Ministeri, Berlusconi stoppa gli alleati

«Solo Gianni è indispensabile». An si prepara alla doppia consacrazione a Montecitorio e in Campidoglio

Movimenti nell'Udc: Casini farà il capogruppo alla Camera «magari per pochi mesi»

ROMA — Due prime volte da celebrare in 24 ore, una fase che si chiude, un'altra che comincia solo adesso. Con l'elezione di Gianfranco Fini a presidente della Camera, prevista per la tarda mattinata, e con la proclamazione oggi di Gianni Alemanno a sindaco di Roma, la destra italiana compie un passo storico, e ne è fortemente consapevole. Lo si legge nell'emozione di Gianfranco Fini, abbronzatissimo mentre si muove in Transatlantico e stringe mani e attende, dopo le scontate fumate grigie, che arrivi il suo turno per salire sullo scranno più alto di Montecitorio e ricoprire, primo uomo di destra dal dopoguerra, la terza carica dello Stato.

E se il leader di An per alleggerire la tensione arriva a discutere di pannolini e notti interrotte da pianti di bebè con l'altro neo-papà Casini, non significa che non sia pienamente concentrato su quello che oggi dirà ai suoi colleghi: che la destra non rinnega il suo passato ma guarda avanti, che il tempo

della pacificazione e della totale legittimazione reciproca è giunto, che si volta pagina. Lo dice con orgoglio Andrea Ronchi, portavoce di un partito che aveva perso visibilità, il cui leader sembrava aver rinunciato a contendere a Berlusconi la leadership del centrodestra, il cui ritorno al governo era stato comunque oscurato dal trionfo della Lega: «Noi oggi celebriamo una strategia vincente, il compimento di un cammino iniziato coraggiosamente nel '93 e concluso oggi, per dare vita a una nuova storia, che ci vedrà protagonisti con i nostri valori e i nostri ideali».

E però, anche nel giorno della consacrazione, sul tappeto restano parecchie grane da risolvere. E tutte legate alla formazione della squadra di governo. Ieri Berlusconi, negando problemi di sorta con gli alleati, ha comunque

mandato messaggi chiari: nessun ministro aggiuntivo alla Lega, nessuna casella sicura se non una: «C'è una sola persona indispensabile a Palazzo Chigi, è Gianni Letta, che sarà sottosegretario alla presidenza del Consiglio con tutte le deleghe. È lui che ha chiesto di non fare il vicepremier perché avrebbe potuto aiutarmi di meno. Non ci saranno vicepremier». Non solo. Il premier in pectore, dopo che Alemanno ha conquistato il Campidoglio, non sarebbe più disponibile a concedere ad An il ministero del Welfare, che vorrebbe nelle mani di un azzurro come Maurizio Sacconi. Ma la stessa An non ci sta, perché «i nostri ministeri con portafoglio devono restare tre, la vittoria di Alemanno dà lustro e legittima l'intero governo della Cdl» non deve essere pagata insomma in posti di governo.

Intanto, si muovono le acque anche nell'Udc, dove Pier Ferdinando Casini ha deciso di fare «magari per pochi mesi» il capogruppo alla Camera: ruolo di visibilità e di controllo delle sue truppe in attesa di capire quale strada prenderà la legislatura e l'Udc. Ma anche qui, c'è chi non ci sta: Baccini ha deciso di votare Fini presidente, e dal partito avvertono: se lo fa, è fuori.

Paola Di Caro



Il bacio Marcello Dell'Utri bacia Totò Cuffaro ieri a Palazzo Madama

Bossi: «Federalismo? Vale il testo lombardo: 80% Iva e 15% Irpef»

Contro le regioni rosse, apre il Piemonte

Roberto Turno
ROMA

Non ha perso tempo Umberto Bossi: la prima proposta di legge della legislatura presentata alla Camera (decreti e pdl di iniziativa popolare esclusi) ha la sua firma e lancia subito il federalismo fiscale. «È la proposta del Consiglio regionale della Lombardia - anticipa il leader della Lega al Sole 24 Ore -, la base da cui partirò per il Ddl del Governo». In tempi stretti? «Penso ancora qualche tempo, spero di portarlo in Consiglio dei ministri entro l'estate. Prima dobbiamo rispondere al problema dell'immigrazione: lo farà benissimo Maroni, senza burrare soldi, applicando la "Bossi-Fini"».

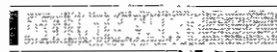
Federalismo fiscale "modello Lombardia", dunque, con gli aggiustamenti del caso, annuncia ufficialmente il prossimo ministro del Federalismo: 80% di Iva e 15% di Irpef che restano sul territorio, insomma. Una strada che però alle Regioni sta stretta e che porterà a un confronto serrato.

Le Regioni del resto stanno già preparando la loro strategia, come è emerso dalla riunione di ieri del parlamentino dei governatori. Le pendenze da affrontare non mancano. Significano anzitutto federalismo fiscale e assetto istituzionale, poi i nodi delicatissimi di spesa sanitaria, trasporto pubblico locale e infrastrutture. Le parole d'ordine delle Regioni sono intanto «leale collaborazione, massimo dialogo e cooperazione istituzionale, senza sconti e senza pregiudiziali». Con un meccanismo di concertazione secondo il «modello pattizio» di questi anni. E con una richiesta che avanza: avviare una «interlocuzione stabile» direttamente con Palazzo Chigi.

Ma il vero nervo scoperto resta il federalismo fiscale. La linea fatta propria ieri da tutti i gover-

noratori è quella di partire nel confronto col Governo dal documento di principi elaborato nel febbraio del 2007, più che dal Ddl delega di sei mesi dopo di Prodi. Già un'apertura al prossimo confronto col nuovo Governo. Ma con distinguo precisi. E non sempre coincidenti tra i governatori.

Che il "modello Lombardia" non piacesse lo aveva anticipato Vasco Errani (Emilia Romagna) negando la possibilità di una perequazione al 50%. Teri altre Regioni sono uscite allo scoperto, dopo che Raffaele Lombardo (Sicilia) già aveva frenato: «Soffia un vento di federalismo che mi auguro non equivalga a egoismo».



La proposta lombarda

Il disegno di legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale è stato presentato dal Consiglio regionale della Lombardia il 17 giugno 2007.

Il testo propone l'allargamento dei poteri della Regione (per esempio nel settore dell'ambiente) in applicazione degli articoli 116 e 119 della Costituzione

Perequazione

La proposta lombarda, fatta propria dalla pdl presentato da Umberto Bossi come «base di partenza» prevede che il 15% dell'Irpef e l'80% dell'Iva, con l'aggiunta del gettito delle accise sui combustibili, dovranno restare sul territorio, con un limite alla perequazione pari al 50% della capacità fiscale. L'idea di fondo della proposta lombarda è che la perequazione riduca ma non annulli le differenze tra le capacità fiscali delle regioni, stimolando così lo sviluppo

Ecco così l'altolà di ieri di Maria Rita Lorenzetti (Umbria): «L'Umbria vuole accettare la sfida del federalismo fiscale. Ma a pari condizioni. Il "modello Lombardia" non lo fa. La perequazione al 50% anche dei livelli essenziali non è assolutamente possibile, dev'essere al 100 per cento. Per le altre funzioni si può discutere. Ma non se ne parla di una Regione ricca che ne adotta una povera, di carità pelose o di assistenzialismi». E sia chiaro, aggiunge: «Il Fondo di perequazione non sarà un pie' di lista, dentro uon ci devono essere gli sprechi». Voce dissuante nel Pd è invece Mercedes Bresso (Piemonte): «Io sono a favore del modello del Friuli Venezia Giulia (che Errani non condivide, ndr), con la partecipazione al riequilibrio anche delle Regioni a statuto speciale. Ma non scherziamo stavolta, il federalismo fiscale va fatto e presto, altrimenti ci arrabbiamo».

A cercare di smussare gli spigoli è inranto proprio l'assessore lombardo al bilancio, Romano Colozzi. Che precisa: «La proposta della Lombardia era finalizzata ad affermare con forza il principio della territorialità dei tributi, per questo ha sorvolato su aspetti che in una legge delega ci devono essere». E la perequazione al 50% tanto contestata? «Vanno fatte accurate proiezioni. La nostra pdl dice quante risorse devono restare sul territorio, non a quali funzioni vanno collegate». Ma la chiave di volta, aggiunge Colozzi, potrebbe essere quella del federalismo differenziato (art. 116 della Costituzione): «Potrà risolvere eventuali problemi di differenze molto ampie che potrebbero bloccare il sistema. Vediamo cosa deciderà il Governo». Inutile dire che il centro-sinistra dissente: anche in questo caso chiede una legge nazionale.

Dietro le quinte Anche Fioroni e Fassino contrari. Franceschini: si vuole logorare il leader

Walter e la sfida agli oligarchi: non sono attaccato alla poltrona

«No a un partito con vecchie logiche». D'Alema: le assise scelta incauta

Il vicepremier uscente: rischia di essere un rito autocelebrativo e controproducente, con meno gente delle primarie

SEGUE DALLA PRIMA

«Io non sono attaccato alla poltrona. Si vuole fare il congresso subito? Facciamolo il 14 ottobre, con le primarie per la scelta del nuovo leader. Non voglio fare il segretario di un partito con vecchie logiche»: Walter Veltroni non ci sta a farsi rosolare a fuoco lento. E così gioca d'anticipo sugli avversari interni che vorrebbero le assise per farlo fuori. Li prende di sorpresa, quando non hanno ancora stabilito il come e il quando di quell'appuntamento.

Il leader del Pd concorda la linea con Goffredo Bettini, che è su queste posizioni, e con Dario Franceschini, prima dell'ennesimo «caminetto». E a proposito di questi consessi, Veltroni spiega ai suoi che non vuole «più essere condizionato» dagli incontri con i maggiori del partito. Alla riunione il primo ad aprire le danze è Bettini: «Non voglio minimizzare la sconfitta. Ma il problema non è quello di discutere ora, come si sta invece facendo, se il partito deve o no fare alleanze e con chi. E comunque per capire se la linea politica di Veltroni è accettata dalla maggioranza sarebbe il caso di tenere un congresso al più presto, con le primarie per l'elezione del segretario». Paolo Gentiloni si attesta sulle stesse posizioni. Fanno lo stesso Arturo Parisi ed Enrico Letta, che pure non si possono definire veltroniani. Lo schema del segretario ricorda quelli di Occhetto, il quale, per usc-

re dall'angolo, era solito spazzare gli avversari, mettendo in gioco la sua poltrona e facendoli passare per degli oligarchi che tramavano contro di lui.

Bersani, che si presenta come l'alternativa a Veltroni, non può non accettare la sfida e chiede un congresso «vero». Ma ecco che Marini nicchia e dice di no, lo stesso dicasi per Fioroni e Fassino. E D'Alema? Non fa mistero del suo stato d'animo. Già in mattinata aveva detto: «Io non mi faccio consultare sui capigruppo». Ora osserva: «Secondo lo schema che si sta proponendo io dovrei fare la parte dell'oligarca, ma non ci sto. Dico solo che un congresso in tempi brevi con le primarie rischia di essere un rito autocelebrativo, in cui magari viene molta meno gente di quella che venne il 14 ottobre scorso, il che sarebbe controproducente. Allora capiamo quello che è successo, perché prima si è detto che la sconfitta delle politiche era colpa del governo Prodi, poi per Roma si è spiegato che era l'onda lunga della destra. Riflettiamo e dopo, se ci sono analisi e proposte diverse, andiamo al Congresso». Insomma, un modo per far pendere ancora

Zingaretti



«Modello Roma patrimonio per Alemanno»

ROMA — «Quel modello di sviluppo ha conquistato per un lungo ciclo la città e io credo che questa nuova Roma che Alemanno prende nelle mani è anche un patrimonio per lui». Lo ha detto ieri il neo-presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti nel corso di Ballarò. Zingaretti ha anche difeso Goffredo Bettini, «l'ispiratore di un capolavoro politico che ha conquistato in questi 15 anni anche tanti elettori di centrodestra».

sulla testa di Veltroni la spada di Damocle del congresso dopo le elezioni europee, quando, in assenza di voto utile, prevedibilmente il Pd prenderà meno voti.

Il ministro degli Esteri non fa niente per nascondere il proprio malumore. Dice ad un collega di partito: «Io non ci sto a farmi dettare la linea da alcuni giornali». Dichiarò ai giornalisti: «È incauto chi propone il congresso anticipato». Sale la tensione, tant'è vero che dentro e fuori la riunione tra D'Alema e Franceschini, volano gli stracci. Il secondo accusa il primo di voler «indebolire il gruppo dirigente» rifiutandosi di farsi consultare sui capigruppo. Replica tagliente di D'Alema: «È noto che io ero per un'altra soluzione quindi non mi faccio consultare». E ancora, Franceschini legge le dichiarazioni sui giornali dell'ultimo mese e mezzo di D'Alema e Bersani che, implicitamente, sconfessano la linea del segretario: «È un modo per logorarlo». Il ministro degli Esteri alza la voce. Interviene anche Veltroni, D'Alema s'arrabbia pure con lui. Il clima nel Pd è più che pessimo, ma intanto il segretario porta a casa il congelamento del capigruppo (anche se c'è chi teme i voti contrari per Soro), spiazza gli avversari sul congresso anticipato, riservandosi di usarlo davvero come ultima carta. E impone la sua linea: il Pd non può essere come il Pci, con le sue logiche e riti. Ne ha discusso anche con Blair, che gli ha detto: «In Europa bisogna chiudere con tutto ciò che ha a che fare con la sinistra». Tant'è vero che con Blair Veltroni pensa a una nuova collocazione internazionale per le forze progressiste, che non sia più quella attuale.

Maria Teresa Meli

Vincino



Berlusconi lancia in resta contro l'Europa: ora basta con i veti. E Lufthansa sta a guardare

Il Cav mette Alitalia su un treno

Ipotesi di acquisto della compagnia da parte di Ferrovie

DI ROBERTO MILLACCA

L'Ue? E' come una zanzara fastidiosa. E l'Italia? E' come il sedere di un elefante. E, sulla vicenda Alitalia, l'Europa deve smetterla di «zignare», cioè di ronzare fastidiosamente attorno al sedere del Belpaese-elefante. Altrimenti, come recitava il titolo di un famoso film della coppia Bud Spencer & Terence Hill, ci arrabbiamo.

Ormai è un fatto quasi personale, quello che contrappone Silvio Berlusconi, premier in pectore del governo di centrodestra che si insedierà a giorni, e le istituzioni dell'Unione europea sulla vicenda Alitalia. Rea di voler mettere continui ostacoli sulla strada dell'esecutivo che cerca di salvare dal fallimento la compagnia di bandiera italiana. Ieri il Cavaliere ha utilizzato proprio il termine «zignare» per far capire che, se l'Europa continuerà a «rompere» sul no agli aiuti di stato, allora non resterà che rendere pan per focaccia a Bruxelles. Come? Con una cordata di imprenditori tutta italiana e, se non bastasse, con l'acquisizione di Alitalia da parte di una società a controllo pubblico come le Ferrovie dello stato.

«Andiamo avanti con questa compagine di azionisti, l'ho fatto anche per rispondere all'Ue, a chi dice «aiuti di Stato». Ma attenzione, perchè se stanno a «zignare», allora potremmo prendere una decisione per cui Alitalia potrebbe essere tranquillamente ac-

quistata dallo Stato o dalle Ferrovie». E, se non fosse ben chiaro al commissario Ue ai trasporti, Jacques Barrot, Berlusconi ha aggiunto: «È una minaccia, non è una decisione. La decisione è invece che andiamo avanti con la compagine di azionisti privati, ma noi abbiamo bisogno di un'Europa che ci aiuti e non che metta difficoltà a chi governa».

Entrando alla camera, dove anche per Berlusconi è stato il «primo giorno di scuola» della nuova legislatura, la sedicesima, il Cavaliere ha fatto capire che la cordata c'è e che adesso è il momento di dare tempo alla realizzazione di una *due diligence* sui conti di Alitalia. «C'è una squadra di persone», ha detto Berlusconi par-

lando della costituenda cordata di imprenditori, «che va ben al di là del capitale necessario. Vedremo adesso di fare la due diligence e quando avremo un piano industriale questa compagine nuova, assistita da banche che già ci sono, avanzerà le sue proposte anche ai sinda-

cati». Anche perchè resta il tema spinoso del taglio dei dipendenti di via della Magliana. «Ricordiamoci che Air France si è ritirata perchè i sindacati hanno detto di no a quegli 8.570 esuberanti che Air France voleva disporre, con una riduzione dai ventimila dipendenti e collaboratori che ci sono adesso a undicimila e qualcosa. Questo sarà lo scoglio», ma «si deciderà dopo aver fatto la due diligence e un piano industriale. In un paese come il nostro che ha nel turismo una ricchezza e quindi una parte importante del pil è incontestabile che una compagnia di bandiera è necessaria».

Da Bruxelles la reazione alle parole di Berlusconi è stata neutra. La Commissione europea, in base al trattato Ue, «è completamente neutrale sul fatto che un'acquisizione sia realizzata da un'azienda pubblica o privata», ha detto Jonathan Todd, portavoce del commissario alla

Concorrenza Neelie Kroes. «Per noi è indifferente se si tratti di una privatizzazione o di una nazionalizzazione. Tuttavia se nel processo di privatizzazione o nazionalizzazione vi è un trasferimento di risorse pub-

bliche, ciò è soggetto alla normativa Ue sugli aiuti di Stato». Soprattutto, ha concluso il portavoce, «vi è potenzialmente un problema se le risorse pubbliche utilizzate sono superiori al valore di mercato della società».

Mentre l'alleato del Cavaliere, Umberto Bossi, si dichiara scettico sul possibile utilizzo di F's per salvare Alitalia, così come per il leader del Pd, Walter Veltroni si tratta di una *boutade* alla «Ecce Bombo», chi proprio non vuole commentare l'ipotesi è il ministro dell'economia in pectore, Giulio Tremonti. Ma la prudenza è regnata sovrana anche tra gli imprenditori. Mentre Marco Tronchetti Provera, presidente del gruppo Pirelli, ha confermato la propria disponibilità a entrare nella cordata, soprattutto se salvare Alitalia conciderà con un aiuto a Malpensa, che non deve essere depotenziato, anche Gianni Onorato, direttore generale di Costa Crociere, si dice interessato: «sarebbe utile se gli imprenditori del turismo fossero coinvolti». No secco invece del presidente della Cir, Carlo De Benedetti. Dai partner industriali potenziali, invece, come Lufthansa, leggeri spiragli di interesse. «L'Italia rappresenta per la Lufthansa il secondo mercato più importante», ma la situazione di Alitalia è «difficile» e il vettore tedesco è «riluttante» perchè «devono esserci tutte le condizioni», ha detto il presidente e ad di Lufthansa, Wolfgang Mayrhuber.



Silvio Berlusconi

Alemanno, esordio bipartisan Via a una «commissione Attali»

E il primo cittadino vorrebbe in giunta un ex assessore di Rutelli

«Da Berlusconi consigli preziosi per snellire la burocrazia» Il comitato sarà guidato da Fara, presidente Eurispes

ROMA — Quando prima del ballottaggio era volato a Parigi per incontrare alcuni esponenti del governo Sarkozy, Alemanno aveva scatenato l'ironia di Rutelli. L'ex ministro, però, da quella trasferta ha portato indietro qualcosa. Un'idea. «Costituirò una commissione per il rilancio di Roma, sul modello della commissione Attali voluta in Francia da Sarkozy. Sarà aperta anche a personalità non di centro-destra», ha annunciato. I nomi sono ancora top secret. Alemanno ha solo rivelato che il nuovo organismo bipartisan «sarà guidato da Gian Maria Fara», presidente dell'Eurispes, l'istituto di ricerca che ai tempi del secondo governo Berlusconi entrò in conflitto con l'Istat e con il premier stesso. Fara sosteneva che i dati ufficiali sull'inflazione erano irrealistici. La questione divenne un caso politico.

Altri tempi. Alemanno e Fara oggi vanno d'amore e d'accordo. E per confermare che sarà «il sindaco di tutti i romani», l'esponente di An avrebbe offerto ad Amedeo Piva, del Pd, l'assessorato ai servizi sociali, incarico che aveva già ricoperto con Rutelli. In giunta dovrebbe esserci un posto anche per la Destra di Storace. E forse per l'attore Luca Barbareschi, neodeputato del Pdl. Oggi intanto il nuovo sindaco riceverà la fascia tricolore dal commissario straordinario Mario Morcone. «Sono già al lavoro», ha comunque detto

al Tg4 Alemanno, che ieri mattina era andato alla Camera, nel suo primo e ultimo giorno da deputato per questa legislatura, visto che dovrà lasciare lo scranno. Complimenti. E abbracci. Da alleati come Umberto Bossi. Ma anche da avversari come Rosy Bindi.

La prima giornata dopo la vittoria è stata fitta di impegni. Telefonate. Incontri. Riunioni. E in serata la partecipazione a *Bal-larò*, su RaiTre, dove Alemanno ha minimizzato i saluti romani di alcuni sostenitori di lunedì sera sulla scalinata del Campidoglio: «Una spaccineria di poche persone, non demonizziamo. Io credo nella democrazia, dobbiamo chiudere per sempre con la nostalgia e con i richiami a qualsiasi forma di totalitarismo». Alemanno ha avuto an-

Nuovi equilibri

Consiglieri:
35 al Pdl, 17 al Pd



Nel nuovo consiglio comunale di Roma saranno 35 i consiglieri della maggioranza del Pdl, 17 quelli del Pd, il gruppo più consistente all'opposizione.

che un vivace botta e risposta con Lucia Annunziata sull'abolizione delle Province e sui costi della politica: «Non diciamo stupidaggini», ha attaccato l'esponente di An. «Rispetta quello che si dice», ha replicato la giornalista. «Chiedo scusa», ha concluso Alemanno.

Il nuovo sindaco, fra le prime mosse, ha inviato messaggi a papa Ratzinger e al rabbino capo Riccardo Di Segni. Il telegramma alla comunità ebraica è servito per rasserenare il clima dopo le polemiche che erano state sollevate per il possibile apparentamento (poi saltato) con la Destra di Storace e soprattutto dopo le reazioni allarmate di ieri della stampa israeliana al risultato delle urne. Dal Vaticano, oltre all'apprezzamento per «il gesto di attenzione», è trapelata però anche l'attesa per l'intitolazione della stazione Termini a papa Wojtyła, ventilata nel 2006 da Veltroni ma mai concretizzata.

Alemanno, che in serata ha confidato di aver «ricevuto preziosi consigli da Berlusconi su come snellire la burocrazia comunale», ieri ha ribadito la priorità dell'azione politica: su tutto la questione sicurezza. «Voglio smantellare subito i campi nomadi abusivi e le baraccopoli illegali, manderemo via 20 immigrati che hanno commesso reati», ha detto alla stampa romana. «Collaborerò con il governo centrale», ha precisato Alemanno, ricordando che «non sarà licenziato nessuno nelle aziende comunali, rivedremo qualcosa nei cda». Tradotto: i manager di nomina veltroniana rischiano il posto.

Paolo Foschi

Vincino

